23,857/B

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/b22032423

LETTERA APOLOGETICA
SULLA VACCINA

IN CUI

Si esaminano le oppoſizioni di ogni genere fatte alla vaccinazione in Napoli.

AL SIGNOR

D. MICHELE TROJA

Chirurgo di Cam. di S. M. S. Membro di varie Accademie, Direttore generale de' pubblici ſtabilimenti di vaccinazione in Napoli e nelle ſue Provincie

DI

GENNARO GALBIATI.

NAPOLI 1803.

A ſpese di Gennaro de Turris

Con Licenza de' Superiori.

41593

REGIONAL
REGIONAL
LIBRARY

Quanto frequenti, quanto funeſte, quanto numerose sono le perdite che ogni Società vede continuamente accadere della decima parte quaſi de' suoi individui di ogni età e seſſo, rapiti dal suo seno dal micidiale vajuolo; altrettanto caro e prezioso riuscir doveva un rimedio che di tale diſtruttrice malattia, o ne mitigaſſe la ferocia, o ne preveniſſe l' acceſſo.

Un rimedio di tal natura, il vajuolo vaccino, cioè, quanto innocente altrettanto efficace preservativo dell' umano vajuolo, propoſto alla pubblica cognizione da un privato, e filantropo medico di Berlkeley, dopo averlo appreso dai fatti i più evidenti, corroborato

dalle oſſervazioni le più imparziali, sanzionato dall' approvazione di tutte le più colte nazioni di Europa; ha tanti oppoſitori trovati nel noſtro paese, che reca invero meraviglia come eſiſter poſſano degli uomini tanto de' loro ſimili nimici, che di propoſito ſianſi impiegati a diſtruggere un mezzo che tante vite può allo ſtato ed alla Società conservare.

Se biaſimevole è in vero l' abbandonarſi senza maturo esame alle nuove opinioni, alle nuove scoverte, quando queſte specialmente ſi aggirano su di oggetti che davvicino la noſtra eſiſtenza intereſſano, nè sono corredate da chiare prove di fatto; altrettanto puerile deve riputarſi l' oſtinato scetticismo sulle materie quanto utili, altrettanto da indubitati fatti accertate. Queſto miserabile carattere di perpetua contraddizione è la dote di quella razza di uomini de' quali l' amor proprio non avendo alcun mezzo per contraddiſtinguerſi, nello scetticismo crede ritrovare uno scudo all' ignoranza, ed un mezzo alla propria elevazione.

Alcuni vi sono che abusando del ragionamento, che nelle materie di fatto deve con sobrietà adoperarſi, han creduto ne' loro ſpecioſi argomenti le più concludenti e valide oppoſizioni riconoscere al metodo della vaccinazione, mettendo in oblio i fatti che la ſoſtengono.

Altri con soverchia servitù agli antichi attaccati credendoſi autorizzati a rifiutar come

inu-

inutile, e falso tutto ciò che a quelli fu ignoto; hanno chiuse le loro orecchie, come il Simplicio di Galileo, ai vantaggi della vaccinazione: quasi che gli uomini che ci han preceduto di una sfera tutta particolare esaurito avessero assolutamente i fonti delle naturali conoscenze, senza riflettere che 'l termine delle cognizioni di una generazione serve di principj alla vegnente, e che se questa avrà di molto accresciuto il tesoro de' suoi lumi, non potrà però lusingarsi d'involare alle future la gloria di qualche nuova scoverta.

Taluni o meno accorti, o più creduli appoggiando i vacillanti loro argomenti su de'fatti o interamenti falsi, o male inteſi, o peggio interpretati; hanno non solo vituperato un tale metodo, ma improntato ancora i loro deboli ragionamenti a quelli de' quali possedevano la fiducia, o l'omaggio. Hanno questi in somma cercato di distruggere la vaccinazione prim' ancora che cominciasse.

In vano il Re nostro Signore persuaso dell' utilità del grande preservativo dell' umano vajuolo, e sempre attento alla conservazione, e vantaggio de' suoi Sudditi, ha col sacrificio di stipendj, e di paterne sue cure stabiliti de' pubblici luoghi d'inoculazione. In vano ne ha ispirata la generale esecuzione in Napoli e nelle Provincie. In vano le palpitanti vittime dell' orribile vajuolo si sono tutto giorno presentate ai loro sguardi insleſſibili nella prossima passata epidemia, che dal mese di Agosto

fino allo ſcorſo Gennajo ha ſeminate di ſtragi, e di morti, le caſe, d'indelebili caratteri del ſuo genio diſtruttore, o di ſecondarie, e più penoſe malattie le vittime che ha riſparmiato. Invano Voi impiegato avete il voſtro credito le voſtre fatighe per generalizzarne la pratica. Eſſi ammaſſando ſempre con ogni sforzo nuovi materiali per iſcreditar la vaccina, ſempre fittizj, o male compreſi; ſi ſono ſempre oppoſti ad un tale metodo, cercando collo ſteſſo impegno involarſi a chi potrebbe trarli dal loro errore, nè mai avendo ardire di render pubbliche le loro ſtrane opinioni, manifeſtando così o la falſità su di cui poggiano, o la loro debolezza. L'approvazione delle ſocietà di Profeſſori più diſtinti, erette a poſta per eſaminare i vantaggi della vaccina ne' varj paeſi colti di Europa, dopo gli ſperimenti più deciſivi: la protezione alla vaccina accordata da' Medici più illuminati della Noſtra Città, a' quali è ben noto quanto miglior partito ſia prevenire il vajuolo, che curarlo quando è maligno, e de' quali il deſiderio del pubblico vantaggio ſupera qualunque altra idea di fini ſecondarj; dovrebbero eſſere ſufficienti motivi per chiudere una volta la bocca contro la vaccinazione, per riconoſcerne l'importanza, ed adottarla generalmente.

Potendoſi però tutte le objezioni avanzate in Napoli contro la vaccinazione di argomenti e di fatti ridurre a due capi, al ſuo pericolo

cioè , ed alla sua insufficienza a preservare dal vajuolo, e diventando ormai questo un'argomento tanto pel pubblico interessante ; ci crediamo in dovere di farlo avvertito di quanto in seguito delle nostre osservazioni stimiamo su tale assunto doversi pensare . Tutti i fatti da noi fino a questo punto ammassati ci autorizzano a poter dimostrare , appoggiati alla solida base della ragione , e della osservazione, che la vaccina non è mai pericolosa , e sicuramente dal vajuolo umano preserva .

Non vi è alcun pericolo a temere nel vajuolo vaccino .

Può meritare il titolo di pericolosa una malattia qualora questa da se sola o nell'atto della sua durata, o per le tristi conseguenze che dietro di se nella macchina lascia , è sufficiente talvolta ad estinguere la vita del soggetto che n'è attaccato . Il vajuolo vaccino giammai un simile titolo può meritare, mentre non solo durante il suo corso, ma dopo ancora non ha da se alcun male arrecato agl' individui inoculati .

Il corso della vaccinazione in un soggetto puossi dividere in due periodi ; in quello cioè di località , che ordinariamente dura fino al settimo giorno , ed in quello di generalizzazione , che comincia dal giorno mentovato . Poche pustule quanti furono i luoghi ne' quali fù praticato l'innesto ed anche meno , e

che ne' primi sette giorni non sono che una semplice locale affezione, non possono in conto alcuno influire sul generale della vita: sono queste tanto innocenti che più volte i nostri inoculati, ed i loro parenti si sono con noi lagnati di non aver preso l'innesto, in tanto da noi ocularmente osservato il luogo, vi abbiam riconosciute pustule sviluppate da due, o tre giorni. I fanciulli, le fanciulle da noi inoculate non sono state giammai dalla vaccinazione impedite dall'attendere a loro ordinarj divertimenti, di andare alla solita loro scuola, in cui soggetto de' loro trastulli co' compagni erano le loro pustule. Poche volte nel settimo, ed ottavo giorno nel tempo cioè della infiammazione, dell'areola, o vogliam dire della generalizzazione del vajuolo nella macchina intiera, sono stati obbligati dimorare in casa trattenuti più dalla precauzioni de' parenti che dalla propria indisposizione (1).

Quan-

---

(1) Se noi volessimo riportare i casi di tale natura, dovressimo niente meno che tessere la storia di tutt'i soggetti vaccinati, poicchè quasi a tutti la vaccinazione non ha impedito gli ordinarj loro esercizj. Vogliamo non pertanto far menzione di D. Carlo Saccenti, Uffiziale della Real Segreteria che con quattro pustule vaccine alle braccia attendeva quotidianamente al suo impiego, ad onta della sua gran-

Quando ordinariamente nel settimo o nell' ottavo giorno sopravviene la febbre, che molte volte manca interamente, o appena viene da leggierissima accelerazione de' polsi semplicemente annunciata, e quando ancora è ella molto calda, e forte; ha solo nella notte reso alquanto inquieti i vaccinati, ma nel giorno hanno costantemente atteso alle ordinarie funzioni della vita. Questa febbre, che ordinariamente dura per tre giorni, quanto grande ella sia, purchè derivi dal semplice vajuolo, ciò che potrà conoscersi dall' esserſi la pustula circondata d' areola, d' arrossimento quasi sempre alla intensità del moto febbrile proporzionato, non apporta alcun male (1).

Fra

---

grande morale sensibilità. Due altri Giovani applicati alla medicina, il primo della Provincia di Lecce, e l' altro di Calabria, soffrendo una regolare vaccinazione attesero sempre alla loro professione.

(1) Possiamo assicurare che la febbre, l' irritazione la più grande avvenuta in quest' epoca di generalizzazione del veleno, accaduta per qualche rara circostanza, ma dipendente dal vajuolo, non ha portato il minimo inconveniente, ed è terminata come una vaccinazione che affatto fusse stata accompagnata da febbre. Una bambina di 4. mesi figlia di D. Carlo de Paula abitante alle chianche della carità, soggetta grandemente alla crusta lattea, di cui le croste occupavano le guance, e la fronte, e di cui l' umore scolava in abbondanza col semplice uso delle foglie di lattuga, da due larghe piaghe nelle

brac-

Fra le tre, una, o al più due sono le maggiori febbri che in queſt' epoca della vaccinazione ſi soffrono talvolta.

Nè la febbre è poi un carattere coſtante della vaccinazione nell' epoca di cui trattiamo, molte volte manca, ed è sempre proporzionata alla senſibilità, e robuſtezza del soggetto, qualora ella eſiſte.

Da se adunque la vaccinazione, durante il suo

---

braccia, e che non furono prima che piccioli vescicanti, fu da me inoculata nel picciolo spazio immune da piaga nell' alto delle braccia. Nel 5. giorno si ruppero le pustule, e l' umore scorrendo sulle piaghe sottoposte, vi produsse un nuovo innesto, una quantità enorme di pustule vaccine. La febbre, l' irritazione che accadde quando sopravvenne lo stato di arrossimento fu proporzionato alla quantità delle pustule, e durò uno, o due giorni più del solito. Il grande ed esteso arrossimento mi decise ad applicarci al dissopra una debole acqua saturnina, e dopo due giorni della sua applicazione ogni accidente cessò, e le pustule delle piaghe si appianarono prontamente senza formare una sensibile crosta; mentre le prime innestate l' avevano già fatta. L' esiccamento delle piaghe mantenute dalla cagione del lattime, causato dall'applicazione del rimedio saturnino, dopo qualche giorno produsse una diarrea, ed una sensibile indisposizione, ma la rinnovazione delle piaghe con la bietola, e la somministrazione interna dell' acqua efficace di vipera a titolo di diatoretico che fu stabilita co' Signori medici assistenti, ridussero in breve la bambina alla più perfetta salute, rinnovandole lo scolo dalle braccia.

ſuo corſo, non apporta inconveniente alcuno che metta i giorni dell' inoculato in pericolo. Puoſſi però nel corſo della vaccina complicare un' altra malattia, di cui il genio diſtruttore, e maligno abbatti e diſtrugga i fondamenti della vita, e faccia l' inoculato ſoccumbere. Sarebbe puerilità lo ſperare nella vaccina un' antidoto ad ogni malattia. Dobbiamo noi però confeſſare, che nelle numeroſe noſtre inoculazioni fatte nello ſtabilimento Reale, di noſtro incarico, e nelle particolari caſe ſpeſſo abbiamo veduto il corſo del vajuolo vaccino complicato con altre malattie; ma nè queſte han mai ricevuto alcun' aumento della vaccina; nè il vajuolo vaccino ha ſintomi più gravi arrecato. La dentizione (1) accompagnata da ſenſibiliſſima irritazione nervoſa, da diarrea di materie verdaſtri, da febbre (2); la rachitide annunciata chiaramente dall' ingroſſamento del-

---

(1) La dentizione è ne' bambini lo ſcoglio in cui va ſpesso ad infrangersi la loro vita; questa ho veduto spesso suscitarsi nel corso della vaccinazione, sì perchè è indeterminabil' esattamente l' uscita de' denti, sì ancora perchè sembra che la materia vaccina, o l' alterazione del sistema della vita da questa prodotta, acceleri lo sviluppo de' denti.

(2) Tommaso figlio di D. Crifone Mecchi, di 22. mesi soffrì tutt' i sintomi di un' ernia che s' incarcerò, e ci fece molto temere della sua vita, ma poi rientrò felicemente.

delle ossa , emaciazione ec. (1); la scarlatina; oftalmie croniche d' indole scrofolosa ; tosse di moltissimi giorni con febbre ed emaciazione (2), ed altre malattie, spesso abbiamo ne' nostri vaccinati osservate , nè alcuno è perito (3). Altri attaccati da malattie delle quali

---

(1) Ne' soggetti disposti alla rachitide la vaccina sembra apportare piuttosto del vantaggio , come in tutte le altre malattie dipendenti da un lentore ne' fluidi. La sua qualità alterante inflammatoria può somministrare la spiega di questo lodevole cambiamento , che in seguito in tali soggetti il vajuolo vaccino induce .

(2) Un grazioso ragazzo del Signor Marchese di Pietramolare nell' atto della vaccinazione soffrì la così detta scarlatina , allora frequente nella Città : questa malattia fece un corso regolarissimo , e la vaccina ancora , ne alcun male dalla loro complicazîone queste due malattie produssero .

(3) Il figlio unico di D. Pietro Comez, esercitante la bassa chirurgia a bordo i reali bastimenti, ed abitante alla Concordia , soffriva da circa 30. giorni una ostinata tosse ribelle a rimedj , ed accompagnata da alterazione ne' polsi , da emaciazione significante . In vano aspettai per molti giorni il termine di questa malattia , mio malgrado fui costretto ad inocularlo dalle replicate istanze del padre , afflitto dalla recente perdita dell' altro suo figlio rapitoli dal vajuolo umano . La vaccinazione investendosi del carattere del sistema della vita , presentò nel suo corso l' idea della lentezza e del languore : poca o niun' areola fece , ma la sua regolarità fu dimostrata , oltre gli altri segni , dalla efficacia dell' umo-

li la cagione era una debolezza del ſiſtema, e per effetto un lentore degli umori bianchi, dalla vaccina hanno piuttoſto qualche ſenſibile miglioramento riportato, e la facoltà alterante ed infiammatoria di queſto preſervativo ha in queſto caſo agito nella ſteſſa maniera di una febbre forte, la quale avanzando il momento degli umori, addiviene talvolta di tali indiſpoſizioni il rimedio, e procuraſi a bella poſta non di rado artificialmente da medici.

Noi per onore del vero non poſſiamo aſſerire di aver veduto alcuno inoculato morire, quantunque attaccato d'altra malattia, sebbene persuaſi della innocenza del vajuolo vaccino, l'abbiam inneſtato a soggetti infermicci, per sottrarli dal vajuolo umano nella proſſima paſſata epidemia tanto generale, e funeſto, e da cui se venivano attaccati, la loro vita sarebbe ſtata ſicuramente in pericolo. Non pretendiamo con ciò inculcare l'inoculazione della vaccina ne' soggetti già infermi, specialmente quando non evvi alcun timore di umano vajuolo: la neceſſità di prevenire un pericolo maggiore ci ha per lo paſſato indotti a trascurare ogni riguardo pel bene de' noſtri

---

umore adoperato in altre inoculazioni. Dopo il corso della vaccinazione si è senz' altro ajuto perfettissimamente ristabilito.

ſtri inoculanti: Sarà sempre prudenza inoculare soggetti sani *ne infamentur præſidia quæ aliis fuere salutis*.

Da quanto i fatti ci hanno finora dimoſtrato, sembra che il vajuolo vaccino è di così poca importanza in riguardo al pericolo, ed all'alterazione che nella macchina induce, che ſi ſtenterebbe quaſi a volerlo annoverare nella tetra claſſe de' mali che poſſono l'umanità affliggere. Veruna riserva nelle cose da' medici nonnaturali appellate fuori dell' ordinario, niun rimedio queſta malattia, se pur tale dovrà dirſi, eſige. Gl'inoculati ne'Reali ſtabilimenti ne' quali non faſſi alcuna permanenza durante la vaccinazione, dopo l'inoculazione, e nel tempo di raccogliere l'umore sono costantemente venuti da loro, se di qualche età eſſi erano, spiritoſi, e gai come in ogni altra epoca della loro vita sana, senza apparenza di mal' eſſere, mentre alcuni di loro talvolta nella notte avevano sofferto qualche febbre.

Il solo accidente che ci rammentiamo aver veduto e con ſincerità confeſſiamo, nelle molte inoculazioni da noi fatte, è il gonfiore di una delle glandule aſſillari, e la conseguente suppurazione in due bambine, una di nome Fortunata Sanfrancesco, figlia di Gaetano, abitante a Regina Celi, ed un'altra nel vicolo del Sole alla Pietra Santa. Ma in ambedue con un ſempliciſſimo empiaſtro ſi ruppe il picciolo asceſſo, e ſi guarì in breviſſimo

mo tempo. Quali sono dunque i pericoli della vaccinazione?

Si vorrà forse mentovare la morte del figlio del Signor Carpentieri, e del figlio del Signor Vitulo. E si potranno queste attribuire alla vaccina? Ma si sa che moltissimi giorni dopo la vaccinazione soffrirono tutt' i più gravi sintomi della dentizione, e con questa morirono. E' forse nuovo che i bambini muojono per la dentizione che talvolta per particolari circostanze può apportare i sintomi i più grandi, ed i più funesti? Le storie mediche son piene di simili fatti. Si vorrebbe forse che la vaccina rendesse inespugnabili i soggetti che l' hanno praticata, dalle malattie pericolose. Se tale potesse essere, dovrebbe riputarsi come un rimedio divino. Ma ella non è tale, nè qualunque altra sostanza nella natura tale facoltà può avere, mentre questa dovrebbe dare un altro tornio, un' altra organizzazione, ed una diversa fabbrica alla economia animale, e renderla inattacabile da tutti gli esterni agenti, co' quali ha tanta necessaria relazione (1).

Fù

(1) Lo stesso dee dirsi de' due soggetti che si sono detti essere morti nel Portogallo dietro la vaccina. Tutt' altra malattia sarà stata certamente quella che loro tolse la vita, mentre se la vaccina è stata innocente in tutti gli altri Paesi di Europa e

di

Fù ancora avanzato dal Signor Leroy, commendabile autore di varie opere mediche e cerusiche piene di erudizione, che la vaccinazione nelle donne poteva apportare in seguito de' fluſſi bianchi. Egli non ha potuto appoggiare queſta sua aſſertiva a verun fatto, ma alla semplice analogia del luogo delle mammelle che occupa nelle vacche, e che sono in corrispondenza coll'utero. Ma queſto aſtratto argomento è ſtato già dal Signor Moscati confutato. Nasce alle vacche il vajuolo nelle zinne perchè queſto è il luogo in cui la pelle è più delicata e molle, nè altra è la ragione ma ritorcendo l'argomento ha molto bene aſſerito il prelodato Moscati che se nelle vacche il vajuolo nasce esclusivamente nelle mammelle nè apporta alcun fluſſo dall'utero, con cui quelle sono più vicine e consenſienti, molto meno lo potrà produrre nelle donne alle quali la vaccinazione ſi prattica certamente in luoghi più diſtanti, e meno coll'utero affini.

Se dunque nel generale non vi è alcun acci-

---

di climi diversi, dovremmo credere gli uomini di Portogallo vivere con altre leggi di organizzazione del restante della terra, per concepire in essi la vaccina pericolosa. Nel resto il Ministro di S. M. il Re di Portogallo, avendo di fresco fatto vaccinare i suoi figli, ha chiaramente dimostrato quanto sia a temersi la vaccina.

cidente a temere; quali altri saranno i pericoli che la vaccinazione apporta? Forse nel luogo ſteſſo dell' inneſto? Queſto ſi è ancora detto, e con impudenza ſi è da taluni aſſerito, che nel luogo del braccio dove l' inoculazione ſi è praticata, delle cangrene, delle incurabili ulcere sono accadute. Ma dove? A quali persone? Non ſi sà, ne può certamente saperſi, eſſendo un fatto privo di qualunque anche minimo fondamento.

Noi non potremo negare la poſſibilità di dispoſizioni particolariſſime, e rariſſime, o vogliam dire di veleni già preparati, e vaganti in una macchina, a quali baſta una leggieriſſima occaſione in una parte del corpo, per quivi esercitarvi la loro ferocia, e produrre delle conseguenze funeſte. Noi abbiam veduto morire un uomo, a cui in seguito di leggeriſſima graffiatura, fattali per ischerzo da un amico, ſi cangrenò il braccio; senza che i mezzi a coſtui da più eccellenti Profeſſori amministrati, aveſſero potuto ritardarne il fine funeſto. In queſto senso, ed in queſte circoſtanze, il picciolo ſtimolo del luogo inneſtato può eſſere pericoloso, e potrebbe fare altrettanto la più semplice graffiatura in qualche luogo della pelle. Ma ad un soggetto così dispoſto, senza queſto ſtimolo, senza queſta leggiera cagione ancora, è imminente una malattia fatale.

In più migliaja però d' inoculati in Napoli non ſi è data queſta circoſtanza, nè noi ſiamo

ſtati mai in pene per qualche accidente locale. Ne soggetti robuſti, e ben nutriti l'arroſſimento è ſtato qualche volta conſiderevole, ed a guisa di eriſipela. Queſto ha spaventato talora i parenti dell'inoculato, non sapendone la cagione: ma non ha perciò più lungo tempo durato, e dopo il terzo giorno al più, è svanito. La sua innocenza non ci ha mai determinati ad applicarci alcun rimedio, che importunati talvolta dalle premure de' timidi parenti. Un' acqua saturnina, o semplicemente avvalorata da poco aceto, di tale arroſſimento ne ha la fuga affrettato.

Qualora l'innesto siasi praticato co' fili (1), quando le inciſioni siano ſtate fatte con impru-

(1) La Commissione medico-cerusica di Milano, incaricata dell'esame del vajuolo vaccino, ha molti sperimenti eseguiti, per esaminare l'effetto dell'innesto de' fili imbevuti di materia vaccina. Risulta da questi, che per lo stimolo di essi, una irritazione grande per la loro meccanica azione nel luogo cagionasi, d'onde o lo spurio vajuolo, o in seguito ulceri di difficile guarigione hanno origine. Fili semplicemente di marcia di una buona, ed innocente piaga inzuppati, o di una soluzione di gomm' arabica imbevuti, ed introdotti in una feritucia, hanno prodotto una specie di pustula marciosa, mentre altre simili feritucce, infettate dagli stessi fluidi ma senza fili, si sono prontamente guarite. Quindi non farà meraviglia il bando che all'innesto co' fili si è dato.

prudenza, e profonde, quando le croste negli ultimi giorni siano state spesso tolte con lacerazione (1); assumono talvolta le pustule un carattere ulceroso. Non sono di maggior profondità della pelle, ma scolano per qualche tempo della marcia. Questo è vero, ed accade talvolta, ma è ben facile con prontezza il ripararvi. Un' unguentino corroborante, astringente basta a seccarle, ed a procurarne la cicatrizzazione. Il mercurio nitrato bianco, o l' ossido rosso di mercurio unito al grasso, è efficacissimo in tale circostanza. Io ho ricavato lo stesso vantaggio, e con eguale prestezza del solfato di zingo unito al grasso.

Non sono di alcuna conseguenza queste ulcerette, possono prevenirsi, e possono con pari celerità curarsi. Anzi sono stato talvolta impedito dall' applicarci alcun rimedio da parenti dell' inoculato, che sicuri della loro in-

(2) Quando le croste non si fanno del solito colore oscuro, ma inclinante al giallo, sono queste di minor consistenza, facilmente si staccano, e lasciano il fondo della pustula allo scoverto, grondante marcia. Si riproducono, ma colla stessa facilità si distaccano. L' ulcerette che restano, si curano come le altre. Nel prendere perciò la materia da una pustula, bisogna badare a non saltarne la crosta, poichè questa tantoppiù difficilmente si rigenera, quanto è più la vaccinazione inoltrata.

nocenza, riguardavano queſto scolo come un rimedio che poteſſe, secondo il loro penſiero, effettuare una maggiore depurazione.

Se dunque nel corso della vaccinazione non avvi alcun pericolo a temere; ve ne sarà alcuno nel seguito? Si è richieſto poco meno che l' immortalità della vaccina: se qualche ragazzo dopo più meſi per qualche malattia è morto, ſi è subito incolpata la vaccinazione molto tempo prima sofferta. Non inoculate il vajuolo vaccino ai voſtri figli, perchè dopo sei meſi dalla inoculazione ſi muore, ho più volte inteso dire in mia presenza da certi notiziarj ambulanti.

In tanto in Inghilterra i contadini hanno da ragazzi sofferta la vaccina, nè sono morti, anzi sono giunti all' età più provetta. Jenner fa menzione di alcuni da lui col vajuolo umano inoculati, senza succeſſo che avevano trent' anni prima sofferta la vaccina, ed altri da 50. anni e ſtavano molto bene. Quelli che tre o quattr' anni fa in Francia, in Ginevra, in Italia, quelli che due anni indietro in Sicilia, in Napoli sono ſtati alla vaccinazione aſſoggettati, vivono tuttavia, sono in buona salute (1). I villani di Holſtein, se-

(1) Da una lettera di recentissima data, scritta dal Signor Luigi Sacco, Direttore della vaccinazione in Mi-

secondo il riferire del Signor Elvag, per una tradizione fra loro antica, s' inneſtano l' un l' altro la vaccina, e vivono l' ordinaria loro vita. Qualora ſi dimoſtrerà che in alcuni soggetti la ſemplice vaccinazione, senza che altra grave malattia vi ſia ſtata, da se nel suo corso, o dopo, abbia apportato un poſitivo danno; noi rinunciaremo ben volentieri alla noſtra opinione, che è quella di tutte le Nazioni culte di Europa, che hanno davvicino la vaccinazione esaminato, e che è fondata su tanti fatti, quante sono ſtate le migliaja degli inoculati. Per ora, e certamente anche in appreſſo, se gli uomini avvenire viveranno colle ſteſſe leggi di organizzazione, con cui noi al presente viviamo, ſiamo nel dritto di aſſerire francamente, che 'l vajuolo vaccino non è mai pericoloso, nè durante il suo corso, nè dopo.

Milano, al mio collega Signor Caparrotti, rilevasi che in quarantamila soggetti inoculati finora in Milano, e nelle vicinanze, non è avvenuto alcun'inconveniente, ed ad onta delle opposizioni, e de' latrati de' nemici del pubblico bene, si è così stabilita la vaccinazione, che non ostante il freddo della stagione, ottanta, o novanta soggetti giornalmente s' inoculano. Questa lettera, ed altri prodotti dello stesso prelodato Signor Sacco, vedranno in breve la luce.

Il vajuolo vaccino preserva ſicuramente dal contrarre il vajuolo umano.

L'oſtinazione e l'orgoglio è il carattere dell'ignoranza, la ragione, e l'oſſervazione è la guida del Filoſofo. Chi poco, o nulla di ſcientifica e morale ricchezza poſſiede, tutto diſprezza, tutto nega; nè mai potrà arrenderſi alle verità più ſublimi, poicchè egli giuſtamente teme, che il ſacrificio che deve fare delle ſue alle altrui opinioni, quanto dimoſtrate eſſe ſieno, diminuiſcano il tenue capitale delle ſue idee. L'uomo grande veramente nello ſpirito, dopo un maturo eſame, cede talvolta volentieri alle ſue idee, qualora queſte oppoſte al vero chiaramente ſiano dimoſtrate. Egli ſolo confeſſa talora il proprio errore con candore e ſincerità, la quale innalza tanto al diſſopra del reſto degli uomini, quanto ſon rari quelli che vogliano, o poſſano i proprj errori correggere Gli oppoſitori della vaccinazione, avendo veduti inefficaci i loro attacchi circa il pericolo di eſſa, ne hanno de' più efficaci intrapreſo dal lato della preſervazione. Il vajuolo vaccino non preſerva dal vajuolo naturale, ſi ſente in ogni parte ripetere, e ſi aggiunge con entuſiasmo che molti fatti lo atteſtano. Intanto senza darſi la pena di verificar queſti fatti, de' quali il valore, e la verità esamineremo fra breve, ſi ripetono improntati da bocca a bocca, quanto facile

ad

ad ingojare delle voci di senso, e di verità interamente prive, altrettanto pronte a votarsene.

Prima di esaminare i fatti, de' quali si fa uso per dimostrare la inefficacia della vaccinazione, bisogna dare una occhiata alle cagioni che hanno a tali fatti somministrato l'origine.

Primieramente dall' essersi sofferto da qualche individuo il vajuolo umano nel tempo della vaccinazione, si è deciso che la vaccinazione non preserva dal vajuolo. La conseguenza che doveva tirarsi era, che la vaccina preserva dal contrarre il vajuolo, non già dall' averlo contratto. Per meglio fare a tutti intendere ciò che asserisco, bisogna che alcune cose premetti.

Si sa che il vajuolo naturale non isviluppasi dopo immediatamente averne contratto il contagio, e che un certo tempo più o meno lungo ricercasi, in cui le poche molecole velenose possano alla loro natura assimilare parte degli umori del soggetto, in cui si sono intromesse a perturbarne lo stato. Qualora anche il contagio si applica immediatamente su de' vasi aperti della pelle per mezzo dell' innesto, fatto col marciume delle vajuole umane, non vi bisognano meno di sette giorni per vedersi la prima febbre eruttiva. Un tempo ancora più lungo fa di mestieri, qualora per istrade più remote di quelle di vasi aperti, acquistasi il contagio dell' umano vajuolo

senza alcuno innesto. Durante questo tempo che può essere di due, tre, ed anche più settimane, il soggetto conserva il germe di una malattia che si svilupperà sicuramente, intanto non ne presenta alcun segno (1).

E' dall'altra parte ben noto che il vajuolo vaccino, come precedentemente abbiam detto, nel primo suo periodo non è, che una semplice locale affezione. Noi potressimo di leggieri ciò chiaramente dimostrare, se ne avremmo il piacere. Le picciole pustule ne' primi giorni della loro comparsa, nel luogo della praticata inoculazione non apportano alcun sintoma, che possa indicare un'affezione della intiera economia della vita. Non febbre (2), non eruzioni, non altro qualsiasi accidente ravvisasi. In questo primo periodo le pustule vaccine non sono che delle officine, nelle quali il tessuto organico della cute forma il lavo-

(1) Il Signor Sarcone ed altri argomentavano imminente lo sviluppo del vajuolo in quei fanciulli, ne' quali una insolita ilarità, un' energia delle funzioni della vita osservavasi; indizio dell'introduzione già eseguita nella intiera costituzione di una sostanza che ne alterava lo stato.

(2) Qualche volta noi in alcuni de' nostri inoculati, abbiamo osservato qualche movimento febbrile ne' giorni prima del settimo; ma non ci siamo fidati di attribuire alla vaccinazione quest' alterazione passaggiera, che si sa quanto sia facile, e da quante cagioni possa ne' bambini prodursi.

vorio della materia vaccina, moltiplicandone la quantità, e preparandone del tutto analoga a quella, ivi depositata dalla inoculazione (1). Dal momento al contrario in cui formasi l'areola, i polsi talvolta si alterano, le glandule subassillari qualche fiata sensibili addivengono. Da questo tempo in poi qualche eruzione ravvisasi non di rado, che in breve dovremo esaminare (2).

Se dunque a preservare il sistema generale della vita dal contagio del vajuolo, vi bisogna un

---

(1) Che la pustula sia formata dalla sostanza della cute, di cui le cellule sono insuppate e ripiene dell' umore vaccino, e che sia questa una preparazione in cui s'interessa l' organizzazione della cute, sembra apparire dal sangue che sorte, e dal dolore che cagionasi per le punture della pustula medesima, se queste si praticano ne' primi giorni.

(2) Non è raro vedersi qualche pustula similissima, a quelle nate nel luogo della inoculazione, nascere in luoghi distanti del corpo. Ne abbiamo veduto nel femore, nelle natiche, nella fronte, ma non ci sovviene mai di averle vedute uscire prima del tempo dell' areola. Vicino al luogo della inoculazione, o poco distante, sono talvolta nate ne' primi giorni: ma non fa di mestieri che il materiale vaccino siasi prima introdotto nel generale della costituzione, per produr queste ultime. I semplici vasi linfatici, nei quali si è intromessa la materia vaccina, l' hanno trasportata in qualche picciola distanza per produrvi qualche pustula. Qualche altra innocente eruzione generale quì appresso esamineremo.

un generale cambiamento nella macchina operato, che la suscettibilità distrugga a poterlo contrarre; chiaramente risulta, che la vaccina nel suo primo periodo, in cui affatto la intera economia attacca, non può in conto alcuno dal vajuolo naturale preservare (1).

Or se un soggetto abbia già il contagio dell' umano vajuolo acquistato, e sia alla vaccinazione assoggettato; questo soffrirà nel primo periodo del vajuolo vaccino il naturale vajuolo, senza che si possa come insufficiente la vaccina incolpare. Il vajuolo seguirà il suo corso, e la vaccinazione ancora, ma questa resta offuscata da quello (2). Il fatto dunque è

---

(1) Sembra che non sia difinibile il tempo preciso, in cui la preservazione nel corso della vaccinazione sia eseguita. Sicuramente prima dell' areola non può accadere. Una ragazza figlia di Giuseppe Mantarelli, abitante alla Pignasecca, fu attaccata dal vajuolo naturale dopo la comparsa dell' areola, cioè nell' ottavo giorno: pare adunque che la preservazione accader debba finiti i sintomi generali, cioè finita l' areola, e ciò molto ragionevole ci sembra.

(2) Nella passata epidemia vajolosa, in cui il contagio era disseminato in ogni più rimoto angolo di Napoli, fra i molti nostri inoculati, ne abbiamo veduti sette attaccati dal vajuolo nel corso della vaccinazione. La benignità che questa malattia aveva dimostrato ne' primi quattro, ad onta del genio maligno della epidemia dominante, c'indusse a credere che la vaccinazione fin da suoi primi giorni, se non po-

è vero, ma cattiva è l'interpetrazione che al fatto si è applicata, qualora dalla comparsa del vajuolo nel corso della vaccinazione, si è voluto inserire ch'ella non preservi.

Noi ad alcuni fatti appoggiati crediamo poter dire ancora che se il contagio dell'ordinario vajuolo si contragga nel corso stesso della vaccinazione, anche nel suo primo periodo, il vajuolo umano non si svilupperà giammai (1). Questa sembrerà una manifesta contraddizione a quanto di sopra abbiamo esposto; ma tale non è. Il contagio del naturale va-

---

poteva impedire lo sviluppo del già contratto vajuolo, poteva almeno renderne benigna la natura; e ci consolavamo di aver queste stesse osservazioni fatte il Signor Luigi Sacco in Milano. I tre soggetti però che in seguito, nel corso del vajuolo vaccino, furono all'umano soggetti, distrussero nel nostro animo questa felice illusione; poicchè due soffrirono un mortale vajuolo, e ci confermarono la niuna influenza, che sulla macchina intiera ne' primi giorni ha il vajuolo vaccino. Di questi due bambini uno era il figlio del Dottore di Legge D. Mariano Ursomado, ed un'altro figlio di un barbiere, abitante ai gradoni di Chiaja num. 30.

(1) Mentre il bambino del suddetto barbiere soffriva il vajuolo, due altre sue figlie furono da me vaccinate, coabitarono insieme, ne soggiacquero al vajuolo. Una bambina del Signor Pironti attaccata da vajuolo umano dimorava insieme con due altri fratelli nell'attuale vaccinazioue, nè questi ne furono attaccati.

vajuolo ſi contrae senza alcun dubbio in queſto caso, ma bisognandovi de' giorni per poter mettere in azione la sua efficacia, e produrre nel ſiſtema generale l'infezione e la malattia; intanto la vaccina oltrepaſſando il suo secondo periodo, cioè quello di generalizzazione; ſi troverà già eseguita nell'intera economia quel fortunato cambiamento preservatore del naturale vajuolo.

Non isviluppaſi adunque l'umano vajuolo in queſto caso, non perchè non ſiaſi contratto, ma perchè nel tempo in cui svilupparſi doveva, la preservazione eraſi già effettuata. Poſſiamo quindi conchiudere che la vaccina preserva dal contrarre il vajuolo, non però impedisce lo sviluppo del già contratto.

Non s'incolpa però solamente la vaccinazione, perchè non preservi dall'umano vajuolo durante solamente il suo corso; ſi ſoſtiene che vi ſiano de' fatti d'onde risulti, che 'l vajuolo naturale ſia sopraggiunto tempo dopo alla subita vaccinazione.

Noi domanderemo a coſtoro è ſtata vera, e regolare la vaccinazione sofferta? E se vera è ſtata, è poi altrettanto certo che il vajuolo naturale ſia sopraggiunto? E' ſtato queſto un vero vajuolo, o tutt'altra ſempliciſſima eruzione, a cui la sola ignoranza, o la prevenzione ha potuto il nome di vajuolo attribuire? Queſto è ciò che ci deve occupare.

Si sa che il vajuolo vaccino va soggetto a del-

e delle irregolarità, subisce talvolta de' cambiamenti qualora s' inocula, che ne alterano il corso, e la natura in modo, che più non può produrre que' fortunati effetti, pe' quali s' impiega. Jenner il primo, ed indi tutti gli altri che ne hanno offervato il corso ed i risultati, sono ſtati nella penosa neceſſità di riconoscere una falsa, una spuria vaccina, differentiſſima in tanti suoi caratteri dalla vera, e regolare, e quel ch' è più, ne' suoi effetti. Se dalla vera e regolare una ſicura preservazione può attenderſi dell' umano vajuolo; ſi spererebbe in vano dalla falsa vaccinazione ſimile fortunato risultato (1).

Non

(1) Non solo una spuria vaccina può svilupparsi in seguito della inoculazione, la quale non è preservativa del naturale vajuolo; ma infelicemente altre deviazioni accadono talvolta nella vaccinazione, le quali mettono in forse la sua facoltà preservante, ed obbligano a rinnoculare. Questa degenerata vaccina non presenta sul suo nascere la prematurità della pustula, non isviluppasi poco tempo dopo l' inoculazione: vedesi per lo più nascere colla dovuta regolarità, l' umore che vi si contiene è limpido, non esce in un colpo dalle punture come nella spuria, ma a goccioline come nella vera. Ma sul bel mezzo si ferma, invece di produrre l'areola, seccasi con crosta poco rilevata, non oscura. Fin dal suo nascere è circondata da una specie di areola rilevata, che nasconde, e fa restare come infossata la pustula; la quale talvolta comparisce globosa, rugo-

sa,

Non cagionerà certamente meraviglia una tale deviazione del vaccino vajuolo se si riflette al primo fonte che lo produce, alla sua facile alterazione da innumerabili cagioni, alla maniera d' impiegarlo.

Un veleno lavorato e generato nel corpo di un particolare animale porta i caratteri, e l' impronto della sua organizzazione: trasplantato quindi in un' altro di genere diverso, deve subire qualche volta de' cambiamenti notabili, che ne alterano la natura, o che lo rendono inefficace per la poca analogia che v' incontra. Le piante istesse traspiantate dal nativo suolo, e portate ad abitare climi dal proprio diversissimi, o cambiano molte delle prime loro qualità, o cessano di vivere.

Da ciò sicuramente procede, che nelle vacche questo vajuolo prontamente si radica, non cambia naaura, stendesi rapidamente per contagio dalle une alle altre. Egli trova tutto analogo, tutto disposto a riprodursi in questi ani-

---

sa, giallognola, contenente qualche fiata un giallo umore. L' arrossimento menzionato che l'accompagna fin dal principio, scomparisce nel momento, e prim' ancora del tempo, in cui comparisce nella regolare vaccina. Le cagioni istesse che la spuria producono, possono questa eccitare, ma spesso l' abbiam veduta in que' rari soggetti, nè quali vi era il più ragionato sospetto di aver sofferto il vajuolo umano.

animali istessi, che ne prepararono il germe. Nell' uomo tutto al contrario manca spesso a svilupparsi, anche dopo replicate inoculazioni; mai acquistasi per contagio, e talvolta altera il suo cammino, la sua natura.

Ne solamente la diversità che fra l' uomo e la vacca esiste, è cagione spesso della spuria vaccinazione; la suscettibilità dell' umore stesso vaccino a varj cambiamenti, ed alterazioni n' è un' altra sorgente (1). Il tempo in cui l' umore raccoglieſi per inoculare, il calore dell' atmosfera, tutto serve ad alterare della materia vaccina la natura, e gli effetti. Noi nell' està abbiam veduto de' spurj, che nell' approssimarsi del freddo si sono interamente ai nostri sguardi involati. Se nella cal-

---

(1) Vi è stata della diversità circa il tempo, che si è assegnato a poter prendere l' umore vaccino per le inoculazioni. Jenner voleva che dal 5. al 7. solamente si prendesse mai dopo dell' 8. giorno. Altri nel momento dell' areola si servono dell' umore, ed altri richiedono in questo la sola limpidezza per decidere della sua bontà. La Commissione della vaccinazione di Milano richiede la viscosità dell' umore per carattere della sua bontà. Noi abbiam sempre trovato efficace l' umore, dal secondo giorno della comparsa della pustula, fino al principio dell' areola. Spesso ci è mancato l' innesto, servendoci dell' umore anche limpido nel forte dell' areola, e mai verun' effetto abbiam conseguito dall' umore limpido ancora della degenerata. Ciò combina colle osservazioni di Jenner.

calda ſtagione reſtava talora infruttuosa l'inoculazione, anche col migliore umore raccolto da braccio a braccio, ora che la ſtagione è fredda non solo la fresca, ma la materia vaccina da più giorni sù de' vetri seccata, è ottima, ed efficace (1).

Il tempo in cui da una puſtula di vajuolo vaccino raccoglieſi l'umore per inoculare non poco contribuisce alla produzione della spuria vaccina. Nel primo periodo della vaccinazione, periodo che può dirſi di *località*, l'umore nella puſtula è preparato nella maggiore perfezione, il proceſſo l'è tutto particolare, niun cambiamento è succeduto che ne ha alte-

---

(1) Quanto sia capace il calorico di alterare la materia vaccina, è a tutti noto. Jenner perciò proibiva, usando l'innesto con materia secca, di scioglierla con acqua calda. I vetri preparati colla cera Spagna fusa, e perciò calda sono stati inefficaci sotto gli occhi della Commissione della vaccinazione in Milano; mentre in eguali circostanze altri preparati colla cera comune molle, sono stati efficacissimi. I vetri imbevuti di umore vaccino, da noi mandati in diverse parti del Regno, nell'està sono stati inefficaci, e nell'inverno efficacissimi. Il Signor Troja, a cui abbiam l'onore d'indrizzare questa lettera, ha nella passata està osservato, che di un numero significante di soggetti inoculati nelle ore calde del giorno, pochissimi soffrivano la vaccina, mentre un numero eguale, in pari circostanze inoculati al fare del giorno, ed in luogo fresco, quasi tutti subivano la vaccinazione.

terato la natura. Ma qualora la materia vaccina dopo aver riempiuto la puſtula, ha cominciato a produrre de' fenomeni nell' intera coſtituzione; un proceſſo tutt' ordinario e comune avviene nel luogo, cioè una infiammazione, di cui l' effetto è una specie di suppurazione. Queſta converte il limpido, e viscoso umore, che prima nella puſtula racchiudevaſi, in un' altro più o meno alla marcia ſimile, e che tantoppiù perde delle antiche qualità, quantopiù innanzi procede. Queſta mutazione dell' umore prima succede nella superficie, ed indi in tutta la puſtula (1).

Or se in queſto periodo ſi raccolga l' umore per altre inoculazioni, mentre ſi è spogliato di molte delle sue specifiche qualità, e ne ha acquiſtate delle ordinarie; non potraſſi ſicuramente una buona vaccinazione ottenere. La spuria, o niun' effetto ne sarà la conseguenza, secondocchè l' umore ne riterrà

(1) Non è raro il vedere, dopo le praticate punture in una pustula da qualche tempo circondata dall' arrossimento, uscir prima un' umore oscuro, purulento; ma se dopo l' uscita di questo si punge più profondamente, si vedrà uscire dell' umore chiaro, e forse ancora qualche volta efficace. Ma in generale non deve questo usarsi che in mancanza di migliore.

parte o niente delle antiche qualità (1). Se l'inoculazione, si praticherà coll' umore secco, se questo prima non sia bene disciolto (2); lo spurio può succedere, o la mancanza di successo. I fili soprattutto imbevuti di umore, e seccati, qualora si adoprano, sogliono la spuria vaccina produrre.

Il

---

(1) Bisogna considerare lo spurio come una semplice località. Egli procede come una infiammazione, ed una suppurazione ordinaria, causata da una cagione irritante. Egli non attacca il generale della macchina, che pel semplice stimolo, come farebbe ogni altra suppurazione; ed in questo senso potrà essere accompagnato da movimento febbrile da irritazione ec. senza che si possa considerarvi alcuna sua diretta azione, o introduzione nella economia intiera. Conserva però un carattere proprio, poicchè dall' umore dello spurio innestato, nasce lo spurio. I dettagli di questi, ed altri simili saggi si vedranno in breve esposti dalla Direzione della vaccinazione. Ci sembra prodursi dall' eccesso di azione della materia vaccina, per sue circostanze, o per quelle del soggetto, in cui una precoce infiammazione distrugge le qualità della vaccina. Nel degenerato vajuolo al contrario vi consideriamo una debolezza di azione della materia vaccina, poicchè dall' umore di questo inoculato, non abbiam veduto alcuno effetto prodursi.

(2) Ci è succeduto due volte, innestando colla materia secca cinque, o sei luoghi delle braccia, di veder nascere la vaccina nell' ultimo luogo inoculato, non per altra ragione certamente, se non perchè il maggior tempo che vi bisognò, aveva meglio disciolta la materia vaccina.

Il metodo cattivo di vaccinare, può ſicuramente ancora allo spurio somministrare la cagione. Se una profonda, imprudente inciſione ſi faccia, non potrà queſta bagnata di un' umore eſtraneo non infiammarſi, ed una tale infiammazione diſtrugge le qualità della materia vaccina, ed all' infuori di una locale alterazione, nient' altro otterraſſi. Ecco lo spurio. Il metodo adunque nel praticare l' inoculazione, deve ancora entrare nel calcolo delle molte cagioni, che della ſpuria vaccina sono la sorgente (1).

(1) Varj sono i metodi che si usano per inoculare, noi diremo col Gatti che sono tantoppiù imperfetti, quantoppiù complicati. Vi sono alcuni che si servono della punta della lancetta, imbevuta di materia vaccina, e passata orizontalmente, o da sopra in sotto tra la cuticola e la cute, e la dimenano alquanto. Il Signor Monteggia eseguendo simile manovra coll' inchiostro, ha fatto vedere che restava il colore al di sotto della cuticola. Il Signor Sacco si serve di un ago con punta piatta, e con un solco, in cui raccoglie l' umore, e lo fa passare al di sotto la cuticola. Altri applicano su di un picciolo vesicante a tal' effetto prima applicato, l' umore vaccino. Noi facciamo brevi, e superficialissime incisioni, nelle quali colla lama della lancetta, vi adattiamo l' umore. Vedete le *Istruzioni sulla vaccinazione per li pubblici stabilimenti del Regno di Napoli*.

In generale crediamo migliore quel metodo, che apporta minore irritazione, e presenta più superficie ai vasi linfatici, per assorbir la materia vaccina.

Si replicherà forse che questa spuria vaccina non sia che una bella invenzione per ispargere da per tutto de' dubbj, e trovar sempre uno scampo qualora il vajuolo naturale assalisce i già vaccinati? Questo è stato ancora detto, ma sicuramente da chi, o non ama di sapere il vero, o non si è dato mai la pena di vedere il corso della vaccinazione in qualche soggetto.

Qual differenza in fatti non v' ha fra i caratteri di uno spurio, e di un regolare vajuolo vaccino? Lo sviluppo, il progresso, l' efficcamento, l' umore, gli effetti dell' uno sono diversissimi da quelli dell' altro.

La regolare vaccina di rado comparisce prima del quarto giorno: la spuria poche ore dopo, o nel giorno successivo all' innesto sviluppasi. La regolare vaccina comincia a comparire con leggerissimo arrossimento, indi si eleva la pustula non circondata d' alcun rossore: fino alla comparsa dell' areola, la spuria nasce con notabile arrossimento, ed alterazione, e cessa col pronto efficcamento della pustula. La regolare vaccina comincia da una picciola pustolina, e va di grado in grado aumentandosi, fino alla comparsa dell' arrossimento, ed impiega per lo meno tre, o quattro giorni in questo stato: la spuria nasce, riempiesi di umore, quasi nello stesso tempo, e colla stessa facilità si eficca. La regolare vaccina si manifesta con una pustula piana, infossata nel mezzo, umbilicata, di color perlino: la pustu-

la

la della spuria è globosa, rugosa, di color di marcia, giallastra ec.. L'umore che per mezzo della puntura dalla pustula del vero vajuolo vaccino vien fuori, è diafano, viscoso, nè sorte tutt'affieme, ma a goccioline, e con un certo tempo; poicchè è rinchiuso in tante celiette delle quali è formata la pustula: l'umore della spuria pustula è torbido, purulento, e vien fuori tutto nello stesso tempo che si punge da una parte. L'eficcamento della regolare vaccina comincia da un punto nero nel mezzo della pustula, che spandendosi in giro finalmente covre di crosta oscura la superficie intera della pustula. Questa crosta nel suo principio è piana, e formasi dopo il tempo dell'areola: l'eficcamento della vaccina spuria occupa fin dal principio l'intiera pustula, la crosta è rilevata, granellosa, scabra, giallastra, e formasi perfettamente in sì breve tempo, quando una regolare vaccina appena formerebbe l'areola. Dopo la caduta delle croste delle pustole regolari, che talvolta durano molto tempo a staccarsi, resta una fossetta nel luogo della cute, perchè la pustola ne ha consumato una porzione: la caduta della crosta nello spurio non resta ordinariamente fovea nel luogo. In somma lo spurio è una semplice locale infiammazione, cagionata da un'umore irritate *sui generis*, nè vi è generalizzazione del vajuolo, il contrario è del regolare vajuolo vaccino.

Se dunque un soggetto abbia subito sola-

mente la falsa vaccina, non sarà certamente preservato dal vajuolo, e la mancanza di attenzione, o di conoscenza dalla parte del Professore che la crederà regolare, potrà fatale addivenire; mentre potrebbe costui, credendosi preservato esporsi al contagio del vajuolo, ed acquistarlo. Molti in Napoli hanno la spuria vaccinazione subito, e sono stati assicurati della preservazione da taluni, che non dandosi la pena nè di vedere prima il cammino della vaccina, o di leggere almeno descritto il suo corso, l'hanno inoculata per fini bassissimi. Io ho inteso una volta un'uomo che rallegravasi di avere vaccinato un ragazzo, in cui la vaccina aveva terminato interamente il suo corso in sette giorni, e questa sicuramente era una spuria. Non è meraviglia se a costoro così vaccinati sopravvenga il naturale vajuolo. Noi desidereremmo che la vaccinazione pel bene dell'umanità si rendesse comune in modo, che le madri stesse l'innestassero ai loro bambini, ma che bene si conoscesse, e distinguesse la spuria dalla vera. Si ricaverebbe così tutto il vantaggio dalla vaccina, e si toglierebbe la cagione del discredito di un mezzo, che pel fine a cui tende può dirsi divino.

Si sostiene però dippiù, che dopo una regolare vaccina siano sopraggiunte le vajuole. Ma si domanda, sono state vere queste vajuole, o tutt'altra eruzione è stata che si è per naturale vajuolo caratterizzata. Io ho veduto molti

ti soggetti, a' quali si diceva essere il naturale vajuolo sopraggiunto, non avere altro che una eruzione innocente senza febbre. Così fu del figlio del Signor Brigadiere Ricci, osservato ancora dal Signor Amantea, così fu del figlio del cocchiere del Signor Duca Monteleone, osservato ancora dal Signor Miglietta, e dal Signor Tartaglia.

L'eruzione che più spesso si è scioccamente caratterizzata per vajuolo è quella che vado a dire, e che dipende dalla stessa vaccina: ma è tanto dalle naturali vajuole differente, che la sola ignoranza può farle insieme confondere.

Due sorti di eruzioni si osservano talvolta dopo la vaccinazione. Una qualora accade è di pustuline rilevate, pellucide, rotonde, od ovate, ripiene di limpido umore, formate sulla superficie intiera della cute, più o meno numerose. La loro maggior grandezza equivale alla metà di un pisello, e la minore ad un grano di miglio. Accade questa generale eruzione ordinariamente nel tempo dell'eseccamento delle pustule inoculate. Dopo il terzo o quarto giorno della loro prima comparsa, tutte le picciole vajuole vaccine si eseccano senz'altro inconveniente, e senza lasciar sulla cute alcuna traccia della loro breve dimora; poicchè furono esse formate sulla semplice sua superficie, al di sotto della cuticola. Questa generale eruzione vaccina molto di rado si è presentata ai nostri sguardi, e qualo-

ra è succeduta, si è subito caratterizzata dagl' ignoranti per vajuolo naturale (1). Bisognerebbe rinunciare però a qualunque idea si ha finora dell' umano vajuolo, per poter confondere con esso la suddetta eruzione. E se fosse reale vajuolo, non so quale idea dovrebbe farsene, mentre vedrebbesi la comparsa di picciole e numerose pustuline, che subito si riempiono di limpido umore, e che non suppurano, che anzi dopo il terzo o quarto giorno interamente si seccano e scompariscono. Sarebbe certamente una razza particolare di umano vajuolo che porterebbe con se per indivisibile compagna la morte. Or niun pericolo evvi a temere in questa eruzione vaccina, da molti amanti dello *sfogo delle vajuole*, tante volte desiderata (2), e che lascia i sog-

---

(1) Una bambina di poco più di un' anno, figlia di Gaetano Sanfrancesco, cocchiere, abitante nel palazzo del Signor Marchese Villarosa, soffrì questa generale eruzione vaccina. La febbre che accompagnò l' areola durò circa cinque giorni, dopo i quali tutta la pelle si covrì di pustuline come picciole idaditi, ripiene di un limpido umore, e circondate nella loro base da un picciolo arrossimento. Dopo il terzo giorno della loro comparsa si seccarono interamente, ed ora gode perfetta salute. Non furono pochi quelli che decisero essere vajuolo umano, ma il principio, il corso, ed i termine, loro tolse ogni dubbio.

(2) Altre pustule più rare, qualche volta nascono nel

i soggetti, ne' quali si è manifestata, in buona salute.

Un' altra specie di eruzione assai più frequente, ma appena visibile abbiam noi osservato in seguito della vaccina, e che non ha un tempo fisso alla sua comparsa, ed alla sua durata. Dal tempo dell' areola fino a molti giorni dopo può questa vedersi, ma è assai meno imbarazzante. E' ella formata da piccolissime, e frequenti pustoline rosse, della grandezza della testa di una picciola spilla, che alcune volte sono più osservabili per la scabrosità che sotto al tatto presenta la cute che n' è occupata, che alla veduta. Si potrebbero confondere con simili eruzioni, a' quali i bambini vanno spesso soggetti, senza febbre, o altro incomodo qualunque. La frequenza però con cui abbiamo la detta eruzione dopo la vaccina osservata, ci decide a crederla dal vajuolo vaccino originariamente prodotta. Spesso, e più ordinariamente non tutta la cute ne viene occupata, ma il collo, o le braccia, o le spalle. Qualche volta ancora non sono numerose queste picciole punte quasi

---

nel tempo della generalizzazione del vajuolo vaccino in qualche parte del corpo, e più nelle braccia vicino all' innesto, e formano un corso presso a poco simile alle prime inoculate. Ho però veduto che abbreviano per loppiù i loro periodi, e si circondano prontamente di areola.

quasi milliari, ed in questo caso qualche ignorante non sapendone la natura le ha caratterizzate per scabie. Queste però non recano il minimo male, e dopo avere occupata la cute per qualche tempo, scompariscono senza il minimo inconveniente (1).

Or queste tanto innocenti, tanto dalle naturali vajuole differenti eruzioni, sono state per umano vajuolo caratterizzate con tanto poco criterio, e ragione, quanta ognuno può capire dalla semplice narrativa.

Ma quantoppiù d'impudenza, e di poca attenzione, ed onestà devesi riconoscere in que' racconti di umano vajuolo ai vaccinati sopravvenuto, e che sono falsi interamente, mentre i soggetti ai quali si diceva essere simile accidente sopraggiunto, non sono stati mai attaccati da eruzione alcuna?

Quanto si è detto e ripetuto che in Palermo tutt' i vaccinati sono stati afflitti dal vajuolo, mentre le lettere continue che si rice-

vo-

---

(1) Noi possiamo asserire che questa specie di milliare eruzione dopo la vaccina è accaduta in più della metà de' nostri inoculati, in varj tempi dopo la subita vaccinazione. Lungi dal vedere alcun male da questa eruzione prodotto, anzi abbiam veduto la salute essere più perfetta dopo la sua comparsa. Perciò non abbiamo trascurato dopo la vaccinazione fare applicare un vescicante all' inoculato, e tenerlo per alquanti giorni.

vono da quella Città provano decisivamente il contrario? Ben presto il Pubblico ne sarà fatto consapevole co' notizie le più veridiche, le più autentiche, e dettagliate da chi ha specialmente il vantaggio dell'umanità per oggetto, e la direzione della inoculazione vaccina per incarico. Noi più volte ci siamo portati nelle case, nelle quali si diceva esservi qualche vajoloso prima vaccinato, e niente di tutto ciò ritrovato abbiamo.

Dall'essere in Inghilterra finita la malattia nelle vacche, onde traevasi l'umore per le inoculazioni, poicchè non sempre in quella razza di animali tale malattia sopravviene, nè facilmente ne sono per la seconda volta attaccati; si è conchiuso che in Inghilterra era terminato il metodo della vaccinazione, e gettato nell'oblio. Si sa però che la vaccinazione prosiegue in quel Regno, ed il numero de' vaccinati e ben grande, e si va tutto giorno aumentando.

Il fatto vero accaduto in Napoli, e che abbiam potuto per tale riconoscere è quello del figlio d'Ottobona. Egli fu vaccinato in Roma col vesicante, e coll'incisione: In Napoli ha sofferto il vajuolo naturale. Ma si potrà dire costui aver sofferto una vaccina regolare, o subì una vaccina spuria? Io così credo, ed altrettanto decise la Commissione di vaccinazione di Parigi in caso analogo. Di due bambini vaccinati a Lilla uno dopo qualche tempo in Parigi fu soggetto al vajuolo umano.

La

La commissione ebbe de' dati per decidere della irregolarità della vaccinazione subita, consigliò subito alla loro comune madre vaccinare nuovamente l'altro bambino, non ancora afflitto dal vajuolo, e così fu questo preservato. Noi potressimo avere maggiori prove della falsità, ed irregolarità della vaccina subita da Ottobona, se riflettiamo che l'innesto col vescicante lascia sempre in dubbio la bontà della vaccinazione. La ragazza da noi accennata di D. Carlo de Paula che subì accidentalmente, per lo scolo dell'umore vaccino delle pustule sul vesicante, un nuovo innesto; soffrì delle pustule, che durarono da cinque giorni, formarono un gruppo, una massa, e finirono senza crosta, e coll'appianarsi la pelle come prima. Non sò qual giudizio si avrebbe fatto di tale vaccinazione, se non vi fussero state le pustule figlie dell'innesto, che fecero un cammino regolare.

Ma vogliamo concedere ciò che non possiamo, cioè che regolare sia stata la sofferta vaccinazione; siegue da questo fatto unico e singolare fra più migliaja di vaccinati in Napoli, che possa dirsi la vaccina generalmente non preservare dal vajuolo?

Di grazia non abuserebbe della logica nella maniera la più ridicola chi dicesse, che tutti gli uomini nascono mostruosi, poicchè si vedono talvolta nascere de' feti con quattro braccia, con due teste &c.? Ma per accostarci più al nostro oggetto: chi ardirebbe dire che il va-

vajuolo umano generalmente ſi soffre più volte in vita dallo ſteſſo individuo? Ancora il volgo per ſicurezza di non eſſere una persona soggetta a contrarre il vajuolo domanda se l'ha sofferto, e dall'affermativa ſi decide della ſicurezza a non poterlo più avere. Intanto vi sono delle certiſſime oſſervazioni di soggetti attaccati più di una volta dal vajuolo, ſiaſi queſto acquiſtato la prima volta coll'innesto o senza; ma il loro picciolo numero non fa oſtacolo alcuno al generale aſſioma, che una volta sola in vita ſi paga un sì funeſto tributo; e quindi ad onta di tali oſſervazioni diraſſi sempre con ragione e verità, che il vajuolo umano ſi soffre una sola volta in vita.

Or se il raro ritorno del vajuolo in qualche soggetto che altra volta ne fu affetto, non è di oſtacolo alla legge generale di perpetua preservazione dopo il primo acceſſo vajoloso; non potrà certamente da uno, o pochi fatti, rari isolati di vajuolo sopraggiunto ai già vaccinati, e che per un momento supponiamo veri, in confronto di tanti innumerabili altri, eſſere di alcun' oſtacolo a dirſi, che generalmente la vaccina preserva dal vajuolo, come il vajuolo una volta sofferto preserva generalmente dal contrarlo di uuovo.

Se dunque nella prima volta non ſi diſtrusso nel soggetto che il vajuolo umano soffrì, la suscettibilità a poterlo un' altra volta contrarre; non apporterà alcuna contraddizione

il credere, che la vaccina egualmente in qualche rariſſimo individuo non diſtrugge la suscettibilità a subire il vajuolo, non preſtandoſi la loro organizzazione a quei cambiamenti che la vaccina produr dovrebbe. Sembra dare qualche peso a queſta opinione il vedere, che alcuni soggetti sono quaſi inattaccabili dalla vaccina (1), ed inoculati replicate volte non la subiscono neppure localmente, o molto poco e qualche famiglia intiera, secondo una noſtra oſſervazione, può tale disgrazia, o privileggio poſſedere. Intanto dalla ſteſſa oſſervazione rilevaſi che non sono queſti altrettanto inattaccebili dal vajuolo naturale. Se adunque mi ſi potrebbe rimproverare la mancanza di logica qualora diceſſi, che il vajuolo umano ſi soffre da tutti più volte in vita, perchè vi sono osservazioni del suo ritorno in qualche soggetto

(1) Noi abbiamo precedentemente fatta menzione di tre figli del Signor Giovanni Serville, che furono quattro volte inutilmente vaccinati, senza mai aver potuto contrarre la vaccina. Uno di questi contrasse il vajuolo umano niente benigno. I due altri furono da me nuovamente vaccinati per la quinta volta: in uno la vaccina fu bastantemente regolare, ma lasciò a desiderare qualche carattere, che per altro non doveva stimarsi essenziale. L'altro soffrì una vaccina ambigua molto, e manifestamente degenerata. Fu questo la sesta volta inoculato, ma senza profitto.

to (1); altrettanto io dirò a coloro che asseriſſero: la vaccina non preserva dal vajuolo perchè qualche fatto raro lo dimoſtra.

Ad alcuni è sembrato una ſtranezza che una malattia nata nelle vacche, poſſa preservare l'uomo da un morbo che li è tutto proprio. Eſſi dicono di poter comprendere come il vajuolo umano sofferto una volta, poſſa preservare dal soffrirlo di nuovo: ma non capiscono come una malattia che non ha analogia alcuna col vajuolo, poſſa gli uomini dal vajuolo preservare.

Queſti che così parlano non so se dicano il vero. In primo luogo io vorrei che mi diceſſero e spiegaſſero, come accade la preservazione del vajuolo naturale ch' eſſi dicono sapere; quali sono i cambiamenti che il ſiſtema della vita subisce permanentemente nella prima volta che soffreſi l'umano vajuolo, e che lo rende inattaccabile dalla ſteſſa malattia

in

---

(1) Non è quì il luogo di esporre il catalogo numeroso degli autori degni di fede che hanno veduto il ritorno del vajuolo umano in uno stesso soggetto. Si potrà consultare l' Istituzione medica di Burserio che tutti li numera. Accenneremo solamente che non sono tanto rare simili osservazioni. Il Gatti in mille, a' quali aveva innestato il vajuolo umano *alcuni* egli dice *furono attaccati* di nuovo dopo qualche tempo dal vajuolo. In tanto deve dirsi con ragione che chi l' ha sofferto una volta n'è preservato per sempre.

in appreſſo, quantunque ſi facciano agire le ſteſſe cagioni che la prima volta la produſſero. Le altre malattie che per contagio ſi contraggono, aſſaliſcono tante volte, in quante il contagio ſi acquiſta: del vajuolo umano però ſi può dire, che ſia un tributo che una sola volta ſi paga. Se eſſi, sole parole di senso interamente vote, ma non ragioni, potranno addurre circa il modo, onde la preservazione ſi effettua nel vajuolo umano; la loro ignoranza sul modo, con cui la vaccina dal vajuolo preserva, non sarà di alcun peso contro la vaccina iſteſſa. Noi ancora confeſſiamo ignorare quei cambiamenti che la vaccinazione induce in un soggetto per preservarlo dal vajuolo, ma non poſſiamo perciò dedurre ch' ella da queſto non preservi.

Del reſto se gli oppoſitori della vaccinazione sono perſuaſi che il naturale vajuolo preserva dal contrarlo di nuovo; l'analogia grandiſſima che la vaccina ha col vajuolo umano, dovrà convincerci di vantaggio, che dalla vaccinazione una ſicura preservazione deveſi attendere del naturale vajuolo. L' analogia fra queſti due esantemi, ch' eſſi non conoscono, è la più oſſervabile, è la più evidente; e le poche differenze che fra eſſi eſiſtono non sono che vantaggi pel vajuolo vaccino, e devono perciò farli meritar la preferenza. Eccola

Se s' inneſta il vajuolo naturale, ordinariamente nel quarto giorno dopo l' inneſto com-

pa-

parisce nel luogo della inoculazione un arrossimento, un' alterazione, e tante volte delle pustule: questo stato dura fino al settimo ordinariamente ne' nostri paesi, e può dirsi di località. Il vajuolo vaccino egualmente al quarto giorno comincia a vedersi nel luogo inoculato: la pustula si aumenta fino al settimo, ed in questo tempo non apporta alcun sintoma nella costituzione, anzi è una semplice località.

Nel settimo giorno dopo l' innesto del vajuolo naturale, si manifestano i segni dell'attacco della intiera costituzione; sopravviene la febbre eruttiva accompagnata da vomito da dolore ai lombi, qualche volta da convulsioni &c. per l'introduzione nel sistema generale della vita della materia vajolosa, preparata prima nelle pustule nate nel luogo innestato (1). Nel vajuolo vaccino egualmente nel settimo giorno per lo più la pustula si circonda d' areola, cioè di arrossimento in giro;

(1) Il Gatti per dimostrare che la materia del vajuolo naturale preparata nelle pustule, nate nel luogo dell' innesto è quella che infetta il generale; ad alcuni inoculati nelle mani, al comparire delle pustule locali, che precedono, come si sa, tre giorni ordinariamente la febbre, fece tuffare più volte le mani medesime nell' acqua fredda: così la febbre non venne che dopo sei giorni, e durò sole cinque ore con poca, o veruna eruzione.

vi è talvolta febbre, qualche volta senſibile molto, che dura, quando vi è tre giorni al più, le glandule subaſſilari non di rado ſi gonfiano: circa il settimo giorno adunque ſi manifeſtano i ſintomi dell' attacco della economia intiera nel vajuolo vaccino ancora.

Dopo le febbri eruttive nel vajuolo naturale succede l'eruzione delle vajuole per tutto il corpo, e più nel luogo inneſtato, se per queſto mezzo ſi è la malattia contratta, e ceſſa la febbre nel vajuolo regolare. Qualche volta la sola locale alterazione in seguito dell' inneſto, accompagnata dalle febbri, con qualche rara puſtula pel corpo, o senza ancora, baſta a poter dire di aver sofferto il vajuolo naturale; ed i soggetti che la sorte ebbero di soffrirlo tanto benigno sono egualmente preservati, come quelli che ne furono ricoverti. Nella vaccina accade per lo più quel che di rado succede nel vajuolo umano. Dopo il tempo dell'areola, cioè della generalizzazione del vajuolo vaccino, non vedeſi altra eruzione: Si seccano le puſtule, e tutto è finito. Qualche volta succede una eruzione milliare innocentiſſima, appena viſibile, e che dopo eſſere ſtata nello ſteſſo ſtato per qualche giorno, senz'altro scomparisce. Non di rado qualche altra puſtula ſi sviluppa in altra parte del corpo, ſimile in tutto a quelle nate nel luogo dell' inneſto. Rade volte una generale eruzione ravvisaſi di picciole puſtuline, o i daditi da noi prima esaminate, e che dopo

tre

tre o quattro giorni si seccano, senza suppurazione alcuna, o altro incomodo.

Alcuni rari soggetti, e qualche famiglia ancora non contrae il vajuolo naturale, nè co' replicati innesti, o senza: della vaccina è lo stesso. Vedasi l'osservazione da noi prima descritta de' figli del Signor Servil.

Chi ha sofferto il vajuolo naturale una volta non può contrarlo di nuovo ordinariamente; nè in generale può acquistare la vaccina (1). Chi ha sofferto la vaccina una volta

(1) A noi sembra che il problema, se cioè quelli che sono stati assoggettati già al vajuolo naturale possano contrarre la vaccina, sia quasi sciolto. Jenner sostiene l'affermativa, Pearson la negativa. Le osservazioni di Jenner, che possono provare la suscettibilità alla vaccina dopo il sofferto vajuolo, sono ristrettissime, e piustosto provano il contrario. Egli infatti riferisce che alcune persone di una stessa casa soffrirono la vaccina, dopo aver sofferto il vajuolo naturale: ma soggiugne, che una sola fra queste che non aveva sofferto il vajuolo umano, soffrì la vaccina accompagnata da molti incomodi, niente paragonabili a quelli leggierissimi sofferti dalle altre, e che si ridussero alle pustule alle mani, ed a leggiera indisposizione di tutti il corpo. La Commissione di vaccinazione di Milano per decidere questo affare, vaccinò ventitre fanciulli, stati prima attaccati dal vajuolo umano. Di questi 12. non soffrirono alcuna vaccinazione: 6. l'ebbero spuria: 2. soffrirono una vaccinazione di carattere molto incerto: 3. soffrirono secondo tutte le apparenze una

difficilmente la contrae regolare di nuovo, nè può essere dall' umano vajuolo attaccato, come ri-

una regolare vaccina, di cui l' umore fu efficace nelle successive inoculazioni, e gl' inoculati con questo umore, nelle controprove, furono immuni dal vajuolo. La Commissione adunque ha deciso che i vajuolati, non possono rigorosamente essere soggetti alla vaccina: e che qualora alcuno di essi soffre qualche rada volta la regolare vaccina, strettamente non ne soffre gl' intieri effetti, e che in questo la vaccinazione è un semplice travaglio locale, nè attacca più la costituzione, sebbene l' irritazione del luogo possa produrre qualche sintoma nella macchina intiera. Nè l' efficacia dell' umore in qualche rara circostanza di tale natura può essere prova in contrario a questo sentimento, mentre si sa che quelli ancora che hanno sofferto il naturale vajuolo, col contatto replicato de' vajuolosi, vanno soggetti talvolta a delle pustule vajuolose niente interessanti l' economia intiera. Le balie spesso col tenere al seno i bambini nell' attuale vajuolo contraggono simili pustule alle mammelle. Jenner rapporta una osservazione di una balia, la quale aveva sofferto già il vajuolo, e n' era rimasta tutta tarmata, questa contrasse delle molte pustule nella guancia, che soleva poggiare su quella del suo bambino vajuoloso mentre dormiva. La marcia di queste pustule quantunque locali, fu impiegata da Jenner per inoculare de' ragazzi non ancora soggetti al vajuolo, e questi soffrirono un vajuolo generale ordinario.

Noi ancora abbiam veduto due giovani, che avevano sofferto il vajuolo, e ch' ebbero non per tanto una vaccina regolare bastantemente, e di cui l' umore fu efficace. Abbiamo però molte volte vaccinati de' soggetti su de' quali

vi

risulta dalle moltiſſime controprove che da quì a poco esamineremo.

La differenza caratteriſtica poi, che fra queſti due vajuoli eſiſte, deve farci accordare la preferenza alla vaccina. Infatti . . .

Il vajuolo naturale è contagioso, e da un vajuolo il più benigno può contrarſi un vajuolo mortale da altri soggetti, per circoſtanze innumerabili. La vaccina non è mai contagiosa, ne ſi può acquiſtare, che coll' introduzione dell' umore su de' vaſi scoperti della pelle.

Il vajuolo naturale talvolta è mortale, o pel genio dell' epidemia, o per circoſtanze individuali. Il vajuolo vaccino non è pericoloso, nè alcuno è morto pe' semplici effetti di eſſo.

La marcia delle vajuole naturali poſſiede in sommo grado la facoltà contagiosa, dopo aver queste subito la infiammazione, la suppurazione. L' umore del vajuolo vaccino perde le

---

vi erano i più ragionati indizj del vajuolo sofferto; e sempre nella prima inoculazione vaccina abbiamo ottenuta una spuria, o più spesso una degenerata, o verun' effetto. Se poi abbiamo questi assoggettati ad altre succcessive vaccinazioni, non si è più veduto il minimo effetto. Possiamo quindi conchiudere, che quelli i quali soffrirono il vajoolo umano radissime volte, e quasi mai contraggono la vera vaccina, o non ne soffrono gl' intieri effetti.

sue qualità specifiche, la facoltà di riprodurſi per mezzo della inoculazione, dopocchè la puſtula ha subito lo ſtadio d' infiammazione, e l' umore poco differisce dalla marcia ordinaria.

Vedeſi adunque che la più grande analogia accoſta queſte due specie di vajuolo fra di loro, a differenza di pochi accidenti vantaggioſi alla vaccina. Forse il vajuolo vaccino non è che lo ſteſſo umano vajuolo, alterato vantaggiosamente nel corpo di un animale, in cui il cibo vegetabile, l' aſſenza delle paſſioni, delle malàttie, l' uniformità della vita rende l' effetto di un contàgio di poco momento, e ne indeboliscono la forza (1).

Queſt'

Il Signor Jenner credè che il vajuolo vaccino sviluppavasi nelle vacche pel contatto delle mani de' pastori, imbrattate dalla marcia de' piedi de' cavalli affetti dal *falso quarto* volgarmente da' nostri detto. Egli potè sostenere questa opinione perchè le stesse persone che trattavano i cavalli così affetti, trattavano, e mungevano le vacche. Si sa però che non si è sviluppato il vajuolo nelle vacche colla materia de' cavalli suddetta innestata, e che il vaccino vajuolo si è ritrovato in altri luoghi, ne' quali degli uomini sono esclusivamente addetti al governo delle vaccine. Il Signor Elvag riferisce conoscersi il vajuolo vaccino in Holstein, ed Angelo da più di 40. anni spontaneo nelle vacche. Vedete le *Memoires de la Soc. medic. d' emulation 4.me annee pag.* 431. *Il Signor Sacco* l' ha trovata ancora spontaneo sen-

Queſt' analogia iſteſſa, che abbiamo esaminata, ci porta a rispondere ad una objezione che ſi è fatta alla preservazione della vaccina dal vajuolo. Si è detto che della vaccina non ſi ha una lunga esperienza, e che quantunque poſſa eſſere vero, che i vaccinati da quattro, o cinque anni ſiano tuttavia esenti dal vajuolo umano; non potrà lo ſteſſo aſſerirſi per l' avvenire: può fino a queſto tempo eſiſtere nella economia il cambiamento che la vaccina ha indotto, ma chi può aſſicurare che sarà queſto permanente in appreſſo?

Se dopo pochi giorni un soggetto che il naturale vajuolo ha sofferto, non è più suscettibile di contrarlo di nuovo, ſia per mezzo dell' inneſto, ſia per mezzo delle ordinarie cagioni del contagio vajoloso; sarà queſto egualmente per tutto il reſto della sua vita preservato dal soggiacere di nuovo alla ſteſſa malattia, quantunque ſi pongano in pratica i più efficaci mezzi per contrarne il contagio. Ora perchè non dovrà dirſi lo ſteſſo della vaccina? Vi sarà più contraddizione ad aſſerire che un soggetto immune da queſta ma-

---

senza sospetto d' infezione della marcia de' cavalli. Noi desidereremmo che s' innestasse il vajuolo umano alle vacche, per quindi poter decidere del nostro sospetto di sopra espressato; il quale se fusse un fatto, chiuderebbe per sempre la bocca agli antagonisti della vaccinazione.

lattia per quattro o cinque anni, poſſa soggiacervi in appreſſo; che il dire che ne reſterà esente come per cinque anni, così pel reſto della sua vita. Volendo ammettere la prima propoſizione, bisognerebbe supporre un nuovo cambiamento nella macchina indotto, che diſtrugga quello preservatore, dalla vaccina operato, o il concorso di altre cagioni produttrici del vajuolo: ma queſte sono sempre le ſteſſe, agiscono nello ſteſſo modo, e si riducono sempre al contagio; nè si potrà concepire qual causa poſſa dare un'altro tornio alla economia per disporla di nuovo al vajuolo, dopo eſſere reſtata per qualche tempo preservata. Daltronde ne abbiamo delle prove poſitive. Jenner inneſtò senza effetto il vajuolo naturale a soggetti, che 30., ed anco 50. anni prima avevano sofferta la vaccina. Egli fin dal 1778. cominciò i suoi sperimenti. In Holſtein, ed Angeln da 40. anni indietro, secondo il riferire del Sig. Elvag, si conosceva nella vaccina da contadini la facoltà preservativa dal vajuolo, ed eſſi si vaccinavano l'un l'altro. Non è dunque recente la scoverta della vaccina; non è breve il tempo in cui si è conosciuta coſtantemente preservare dal vajuolo; si ha la sperienza di mezzo secolo in circa. Non potraſſi più dire, che vi bisogna un maggior tempo per accertarſi de' suoi effetti.

Ritornando un poco indietro, io domando agli antagoniſti della vaccina, come eſſi credono;

dono; dovrà questa giammai preservare dal vajuolo, o solo alcune volte? Se credono che mai la vaccina preservi dal vajuolo, sono in un errore, che non ha l'eguale, smentito dai progressi stessi della vaccina: bisognerà rinunciare alla ragione, non dar fede più ai sensi, ed immergersi nel più stolto scetticismo per sostenere un tale assurdo. E qual mai è stata l'illusione di tutti gli uomini illuminati dell' Inghilterra, di Ginevra, di Francia, d'Italia nel proteggere la vaccina? Qual è stato l'inganno di tanti Governi di Europa, che stabiliti hanno de' pubblici luoghi di vaccinazione, delle Commissioni di Professori dell' arte salutare per estenderne la pratica, se non han veduto neppure uno, preservato dall' umano vajuolo dopo la vaccinazione? Perchè l'innesto del naturale vajuolo ne' vaccinati non isviluppa la malattia? Perchè nella prossima passata epidemia vajuolosa in Napoli, tutti i vaccinati, che ascendono a più migliaja non sono stati attaccati dal vajuolo umano tanto generale, anzi molti già vaccinati hanno convissuto co' vajuolosi impunemente? Se la vaccina mai dal naturale vajuolo preserva, come accade che i vaccinati non subiscono questa malattia, anche comunicata per innesto?

Si dirà forse che qualche volta solamente la vaccina dal vajuolo preservi, ma non sempre, e che non tutt' i vaccinati hanno la sorte di essere allontanati dal vajuolo umano,

ma

ma pochi? Or io domando perchè nelle numerose controprove tutt' i vaccinati assoggettati all'innesto del vajuolo, non l' hanno sofferto. Moreau de la Sarthe nella sua opera, fino all'anno 1801. faceva ascendere il numero delle controprove a cinquantamila. Noi non vogliamo essere garanti esattamente di questo numero, ma certamente è grande, e numerose sono state in Inghilterra, Francia, Ginevra, Germania, Italia. Se non tutti i vaccinati restano dal vajuolo preservati, nelle controprove alcuni dovrebbero contrarlo. Intanto sono essi tanto a questo soggetti, quanto quelli che una volta soffrirono il naturale vajuolo. Per non accennare che i fatti a noi vicini, poco tempo è che il Signor Sacco in Milano ha innestato il vajuolo umano a *63.* soggetti vaccinati in diverse epoche, e neppure uno è stato dal vajuolo assalito. Gli stessi sperimenti si sono eseguiti dalla Commissione di vaccinazione di Milano collo stesso successo. Oltre le controprove fatte in Napoli già sono due anni dal Signor d' Avanzo, noi ancora abbiamo innestato il vajuolo umano ai vaccinati senza successo. Tre bambini esposti furono i primi assoggettati alla controprova, dopo aver subita una vaccinazione regolare. Questi furono innestati colla marcia delle vajuole di una bambina di anni tre in circa. L' innesto fu fatto in tre luoghi delle braccia per ciascun bambino, ed il metodo fu variato. Si fecero incisioni, punture, si portò il

pus

pus vajoloso colla punta della lancetta a traverso della pelle, e da sopra in sotto, ed in due incisioni si nascose del filo imbevuto del marciume delle vajuole. Due di questi tre bambini soffrirono una specie di pustuletta, una locale alterazione leggiera in un solo de' luoghi innestati senz' altro incommodo, nell' altro neppure segno vedevasi di sofferti innesti. Questi bambini si videro in pubblico nell' Ospedale della SS. Annunziata in presenza non solo di moltissime persone e di tutt' i Professori addetti alla vaccinazione, ma da altri ancora, e fra questi i più cospicui furono i Signori D. Bruno Amantea, D Leonardo Santoro, D. Giuseppe Liberatore. Questi stessi illustri Professori ne innestarono nove altri colla marcia di un bambino esposito vajuoloso di cui ecco le circostanze. Le vajuole erano numerosissime, piccolissime, basse. L' umore che contenevano era inclinante all' oscuro di poca consistenza. La cuticola nell' alto del braccio dritto, nella faccia, ed altrove era separato dalla cute, come se l' acqua bollente vi si fosse versata, o come accade ne' feti usciti alla luce dopo essere morti da qualche giorno. Il poco sensibile respiro solamente testificava l' esistenza della sua fugitiva vita, ma d' altronde non piangeva, non lagnavasi, e giaceva immobile nella situazione se li dava come un cadavere. Egli è morto due giorni dopo d' averne preso il marciume. Il Signor Amantea ebbe ribrezzo di fare l' innesto, e

ſtiede in forse nel prendere un veleno da un vajuoloso di tal fatta, in cui chiara appariva una generale corruzione. La certezza però in cui poteva eſſerſi, che ai vaccinati non avrebbe arrecato incomodo come vajuolo, decise il Signor Amantea, e tutti gli altri a praticare l'innesto.

Nove furono i soggetti inoculati, de' quali 4. erano fanciulli del Real Albergo de' poveri, e cinque di particolari, e di queſti ultimi individui 3. erano femine: e tutti queſti soggetti avevano subita una regolare vaccinazione in divers' epoche, alcuni de' quali erano ſtati vaccinati fin dal mese di agoſto dell'anno scorso.

Furono queſti inneſtati in varie guise, cioè con punture a traverso la cute secondo il metodo di Sutton; con inciſioni; con fili bagnati di marciume delle vajuole, e nascoſti in profonde inciſioni, e mantenuti con taffettà.

Quattro di queſti fanciulli, cioè uno particolare, e tre del Real Albergo non soffrirono alcun' incomodo, nè locale, nè generale; e queſti avevano l'inneſto subito con semplici inciſioni, ed indi coll'applicazione del *pus* delle vajuole. In un' altro del Real Albergo medeſimo, a cui fu praticato l'inneſto co' fili, ſi produſſero due puſtule, della lunghezza iſteſſa delle fatte inciſioni, senza febbre od altro incomodo, e che sono finite formando una croſta oscura.

In

In quattro altri dopo 5. ore dal fatto innesto si sviluppò febbre, ed un considerevole arrossimento in forma di risipola intorno ai luoghi inoculati. Nel luogo poi delle punture, vedevasi la cute gonfiata come nella morsicatura delle pecchie. La prima notte fu molto inquieta. L'indimani in uno cessò ogni irritazione locale, e generale, nè più si vedeva di rossore nel luogo, nè da questo punto altro incomodo ha sofferto. Le altre tre bambine avevano una estesa risipola nelle braccia, e due di queste significante febbre. Nel secondo giorno la risipola aveva lasciato il luogo degl' innesti, ed in due calò verso il cubito, in un' altra salì alla spalla. L'inquietudine si calmò con qualche leggiero oppiato. La risipola però ha continuato lungi il luogo degl' innesti, i quali più non si ravvisavano fin dal secondo giorno. Sono ormai quindici giorni dal praticato innesto, nè alcuna eruzione si è mai manifestata. La risipola ha fatto il corso che a lei è proprio, camminando da uno in un' altro luogo, ed è terminata colla desquamazione della cuticola. Noi tralasciamo i dettagli di queste, e delle altre controprove che si anderanno continuamente facendo, mentrè la Direzione di vaccinazione si farà un dovere di ragguagliarne il pubblico minutamente. Or questi fatti sono pubblici, ognuno ha potuto da se vedere il progresso di questi innestati, mentre si è annunziato in pubblico ai molti spettatori dell'

in-

inneſto il luogo delle loro abitazioni, ed in pubblico se n' è moſtrato il risultato.

Meraviglioso sembrerà l'effetto dal veleno delle vajuole in queſte bambine prodotto. Cesserà però la meraviglia qualora ſi rifletta alle circoſtanze che occorsero in queſto inneſto. La marcia impiegata aveva de' caratteri, ne' quali poteva ravvisarſi una corruzione molto superiore alle qualità specifiche di vajuolo. Ciascuna di queſte bambine fu in quattro luoghi delle braccia inneſtata. L'inneſto fu fatto colla lancetta carica di marcia, e portata per baſtante spazio nella doppiezza della cute, secondo il metodo di Sutton. L'applicazione del marciume fu replicata, ed abbondante. Qual meraviglia adunque che un veleno tanto potente, introdotto in tanta abbondanza nella doppiezza della pelle, abbia agito non come vajuolo, ma come qualunque irritante veleno. La celerità con cui la reſipola ſi è sviluppata, i fenomeni che l'hanno accompagnata autorizzano queſta idea. Se il sangue di un cadavere, introdotto in qualche recente puntura, ha tante volte agli anatomici cagionato i più gravi disordini, eppure queſt' umore non è ancora poco dopo la morte corrotto, ma solo spogliato della vitalità; quanto maggiori disordini dovevano aspettarſi da un umore che conservava i caratteri i più sviluppati di una corruzione, di un cangrenismo, e che eſſendo fuori della circolazione aveva potuto acquiſtare i gradi maggiori di alte-

alterazione, che sarebbero ſtati incompatibili colla circolazione, e colla vita? I più chiari segni di un generale cangrenismo ſi videro nel termine della vita del bambino vajuoloso, da cui ſi prese la marcia per tutte queste controprove, che accadde due giorni dopo.

Potrebbe sembrare soverchio l'ardire, nel prendere una marcia di un vajuoloso in tali circoſtanze, quali sono ſtate di sopra da noi espoſte, e riconosciute dai numeroſi spettatori, accorſi alle controprove. Ma queſto era autorizzato dall' intima persuazione in cui ſi deve eſſere dietro le quaſi innumerabili controprove finora fatte ne' varj paeſi di Europa, che dimostrano non potere i vaccinati subire più il vajuolo umano, in qualunque forma loro ne venga applicato il contagio.

Or se una materia vajuolosa così maligna, così potente, non è ſtata capace di produrre per inneſto alcun vajuolo, ma applicata in una quantità eccedente, ed in soggetti forse mal dispoſti ha eccitato solamente ſignificante irritazione; ſi metterà più in dubbio la preservazione che mercè la vaccinazione, ſi subisce dall'umano vajuolo? Si dirà più che non tutti i vaccinati sono esenti dalla ſtrage dell'umano vajuolo? Contro i fatti quali oppoſizioni saranno valevoli!

Noi non faremo menzione di tanti vaccinati conviſſuti familiarmente co' vajuoloſi senza contrarne alcun male, non che il vajuolo. Ognuno potrà da se molti di queſti fatti sapere, ed aſſicurarsene co' proprj senſi, purchè

ogni

ogni prevenzione deponga. Solo aggiungeremo che se di tutti i vaccinati solamente una quinta, o sesta parte di essi potesse inciampare nell'umano vajuolo; qualche migliajo di soggetti si sarebbe veduto in Napoli nella passata epidemia dal vajuolo naturale attaccato; e questo non è già succeduto. In Milano, e ne' suoi circondarj ove si contano da 60. mila vaccinati, non meno di 10. mila e più soggetti avrebbero dovuto il naturale vajuolo contrarre, se vero mai fosse che in una sesta parte degl' individui la vaccina non allontana per sempre l'accesso alle naturali vajuole.

In Inghilterra, e Francia dove il numero de' vaccinati è maggiore la quantità de' soggetti vajuolosi dopo la vaccina avrebbe dovuto essere più numerosa, se vero questo mai fosse. La vaccinazione già sarebbe stata dimenticata, ed arrolata fra quegl' inutili rimedj de' quali la vita, e la riputazione fu tanto brieve ed efimera quanto l'insetto di tal nome, od un lampo. All'opposto la vaccina fa continui progressi in quelle terre, e tutti i vaccinati alle replicate sperienze si dimostrano esenti dal naturale vajuolo.

Mi si ripeterà forse, che questi individui vaccinati, e che si sono dimostrati immuni dalla variata forma di contagio vajuoloso, a cui si siano assoggettati, non dovevano soffrire il vajuolo naturale, e godevano questo privilegio senz'ancora il soccorso della

vac-

vaccina? Non potrò mai credere che i figli non solo dell'arte salutare, ma neppure coloro che appena gustarono le prime stille della filosofia un tale discorso mai formino. Se è vero che in ogni società, in ogni paese vi sono de' soggetti, a piedi de' quali l'orribile vajuolo depone le sue armi, impotenti ad attaccarli; è vero altresì che questo numero tanto privilegiato per non soffrirne giammai l'accesso, è molto scarso. Se a contribuzione si pongano le opere de' maggiori osservatori sù tale assunto; chiaro vedrassi che appena in ogni mille, o tutt' al più, in ogni cento due, o tre individui sono quelli ai quali inefficace addiviene il vajuoloso contagio; ma questi ancora possono averlo sofferto, nè punto saperlo, o possono anche soffrirlo nell' età più avanzata. Or se fra cento vaccinati tre, o quattro soli fossero dal vajuolo esenti, si potrebbe ben dire che la di loro preservazione non è fondata sulla vaccina, ma nella loro costituzione. Ma qualora si vedranno tutt' i cento immuni dal contagio del vajuolo, per quanto variata possa essere la maniera di appreştarlo, cosa si dirà mai? Si potrà ripetere d' altra cagione la loro preservazione che dalla vaccina? S' innesti di grazia il vajuolo naturale a 63. soggetti, mai prima attaccati da vajuolo, nè assoggettati alla vaccinazione, e vedrassi allora se il vajuolo naturale manca di riprodursi in essi. Intanto l'istesso numero testè menzionato di fanciulli, vaccinati

in diverſi tempi, e fra queſti alcuni già da due anni, fu pubblicamente dal Signor Luigi Sacco aſſoggettato in Milano pochiſſimo tempo indietro all' innesto dell' umano vajuolo, e neppure uno fu da esso attaccato. Lo ſteſſo evento hanno avuto le controprove fatte dalla Commiſſione di vaccina di Milano, di Parigi, di Lione, di Napoli. Lo ſteſſo ſi è veduto prima di ogni altro luogo in Inghilterra, indi in Ginevra, in Francia, ed altrove.

Si ceſſi finalmente di opporſi ai progreſſi di una scoverta tanto utile alla società, ed allo ſtato. Si aprano una volta gli occhi alla luce de' fatti innegabili, e certiſſimi. Una teoria luminosa, che non abbia per base che i più violenti sforzi di una accesa fantaſia crollerà senza dubbio: ma una scoverta poggiata a fatti durevoli, certi, sempre i medeſimi in ogni parte della terra, ſi ſtabilirà da se medeſima. L' oppoſizione iſteſſa, e la contraddizione che preſſo taluni ha finora la vaccina incontrato, dimoſtra maggiormente la sua efficacia, la sua verità. Gli ſteſſi oppoſitori della vaccina, col di loro inutile accanimento, lavorano il di lei trionfo. I rimedj propoſti col maggiore entuſiasmo da più grandi uomini, ma inefficaci, ed inutili, ſi sono senza spinta alcuna, e senza ſtrepito, o contraddizione, quaſi da loro ſteſſi precipitati nell' obblio, e nel disprezzo. Solo i grandi, veri, utiliſſimi rimedj han ſoſtenuto lo sforzo della più potente contraddizione. Eſſi han

dovuto tanto lungo tempo luttar, e reſiſtere all' accanita rabbia delle oppoſizioni, quanto la loro verità quaſi per proprio sforzo, ha cercato sollevarſi dalla polvere, e dall' oblio, in cui a viva forza ſi volevano immergere. Qual guerra non incontrò il mercurio, quale la china, quale l' inneſto del vajuolo umano, proibito, discreditato, temuto, mentre tanti popoli con queſto mezzo dalla natura imparato, conservavano la bellezza, e la vita?

Se la vaccina ha ſoſtenuto, e forse ancora ſoſtiene un partito di oppoſizione, ed una guerra, dettata dai pregiudizj al pari del mercurio, della china, dell' inneſto naturale; è facile l' augurarli proſſima una vittoria, ſimile a quella, che i ſuddetti rimedj hanno ottenuto.

Quanto anche poteſſe accertarſi co' più ſicuri fatti, che una metà, o tre quarti de' vaccinati foſſero solamente dall' umano vajuolo preservati, ciò che certamente non potrà dimoſtrarſi, pure ancora dovrebbe generalmente la vaccina adottarſi, ogni padre far vaccinare i suoi figli. Imperciocchè eſſendo certo che la vaccina non apporta incommodo poſitivo, o pericolo; e potendo eſſere probabile che in seguito di eſſa poſſa allontanarſi il vajuolo; sarebbe sempre più prudente far uso di un preservativo che metterebbe in forse l' acceſſo dell' umano vajuolo, che rimanerne ozioso ad aspettare di queſta orribile malattia i colpi talvolta fatali. Coloro che sono nella penosa neceſſità di far dimora in luoghi, ne' quali una qual-

che funeſta malattia facilmente ſi contrae, con somma prudenza fanno uso di preservativi talvolta penoſi, ed incommodi; quantunque ben sappiaſi, che queſti non sono sempre ne' loro effetti infallibili. Quantoppiù poi crescerà l' obbligo di praticare la innocente vaccinazione, sapendoſi che non una metà, non tre parti, ma tutti i vaccinati finora ſi sono alle replicate controprove dimoſtrati invulnerabili dall'umano vajuolo?

Inerendo a queſte premeſſe chi non dirà colpevoli que' Genitori, que' soggetti che trascurano, che disprezzano la vaccinazione? Se non potrebbe scusarſi da colpa secondo la natura, o la religione chi direttamente procuraſſe, o contribuiſſe alla propria morte, o a quella de' suoi figli; non sarebbe lo ſteſſo di quelli che per semplice pregiudizio, od oſtinazione trascuraſſero di fare uso de' rimedj che potrebbero curare una malattia pericolosa che minaccia la loro vita, o quella dei loro figli? E non è lo ſteſſo della vaccina che allontana ſicuramente una malattia tante volte mortale? Non saranno risponsabili della morte dal vajuolo ai loro figli arrecata que' padri crudeli, che ricusarono di loro appreſtare un mezzo, quanto ſicuro altrettanto efficace negli effetti pe' quali s' adopra? Non saranno eſſi colpevoli della loro morte, o quelli che al preservativo ſi opposero? Le vittime immolate dal micidiale vajuolo, non reclameranno contro di quelli che potendo tanto facilmente, non vollero ad una sì diſtruttrice malattia proibire l' acceſſo, e

renderc inutili i suoi colpi crudeli ? Oh quanti afflitti genitori più volte da noi consigliati a vacciñare i loro figli , sono poi da noi venuti tinti di roſſore nel viso , e di duolo negli occhi, confeſſando di aver trovato nella morte di queſti col vajuolo, la pena alla loro oſtinazione.

Io conchiudo coll'esortare alla pratica della vaccinazione tutti quelli che amano la propria , e l'eſiſtenza de' loro figli , che deſiderano conservare quella forma , e quei lineamenti , che la natura ſi compiacque loro imprimere ; senza però aspettarſi , o pretendere una esenzione per mezzo della vaccina di tutte le altre malattie . Queſte affetteranno i vaccinati nè più , nè meno , che affettano , ed hanno attaccato mai sempre il reſto degli uomini . Ma solo ſiaſi ſicuro di garantirſi , con un tal metodo di esentarſi da una malattia , difficile a scanzare diversamente , e che può eſſere mortale , cioè dal vajuolo . Oh se tutte le altre malattie poteſſero così prevenirſi , l' uomo meno infelice , meno aggravato , ed oppreſſo verrebbe dalla tetra tempeſtà de' mali , che ora ci circondano : e qualora esaurito avrebbe coll' esercizio di sua vita il capitale delle sue forze , morirebbe con quella morte veramente naturale quanto rara , altrettanto deſiderata . La sua vita terminerebbe il suo corso come una nave giunge nel porto , termine del suo viaggio , non come un infelice naviglio spinto , e sbalzato dalla tempeſta ne' scogli nel mezzo della sua carriera . Ma in-

fe-

felicemente, le altre malattie non poſſono così prevenirſi come il vajuolo; poicchè a differenza di queſto, quelle tante volte l'uomo affliggono, in quante agiscono le cagioni atte a produrle.

Se a tutti coloro che finora non hanno pagato al vajuolo umano il tributo, o se nella guisa iſteſſa con cui la Religione sollecita e benigna accorre a preſtare i suoi uffizj ai bambini che nascono, l'arte egualmente loro somminiſtraſſe il grande antidoto del naturale vajuolo, la vaccina cioè; in pochi anni eſtinta sarebbe la malattia vajuolosa nelle noſtre contrade, e la sorte incontrerebbe della peſte che ora tanto facilmente ſi scanza. Il deſiderio del bando, e del perpetuo allontanamento dall'Europa della peſte vajuolosa, che ha finora formato i voti di tutt'i medici filantropi, e che coll'innesto del vajuolo umano riusciva impoſſibile (1), ora sarebbe facile, purchè

(1) Di esecuzione molto difficile certamente era il progetto di far terminare in Europa il vajuolo coll'innesto del medesimo, poicchè essendo egli contagioso, e potendo il contagio appiattarsi attaccato a varie cose di uso della vita per molto tempo ancora; sarebbesi dimostrato un idra sempre ripullulante. Le lettere mandate in paesi lontani, una camicia lavata in una terra rimota, han portato ivi il contagio vajuoloso: Vedete Swieten *T. IX. comment. in Boerh. aph.* 1382. I Chinesi conservano

chè tutti praticaſſero la vaccina. In vano il contagio vajuoloso nasconderebbe per lungo tempo il suo insidioso veleno nelle cose ſteſſe che ci rendono più comoda la vita, per poi attaccare quelli che non avendo cercato prevenirne l'acceſſo, e garantirsene, ſi credevano invulnerabili dalle sue armi, o per portare in luoghi rimoti la desolazione, lo sfregio, e la morte.

La generalmente praticata vaccina presenterebbe dappertutto uno scudo invincibile, che spunterebbe le sue armi, ed inutile renderebbe l'attività del suo desolante contagio. Reſterebbe confinato il vajuolo nell' Etiopia sua madre, o in quelle Arabe terre che a noi lo tramandarono, o in quei sfortunati paeſi, de' quali il pregiudizio, o l'oſtinazione avrebbe l'ingreſſo alla vaccina vietato. Noi conchiu-

de-

---

vano in un vaso di porcellana ben chiuso le croste vajuolose, e dopo anche molti anni di esse si servono per inoculare il vajuolo. Il contagio medesimo a noi dall'Arabia fu la prima volta trasportato, e si è quindi moltiplicato. L'idea del germe vajuoloso connato in noi è divenuta ormai tanto ridicola, che più non si nomina. Solamente per contagio il vajuolo umano si acquista, e questo contagio che deve fare abbandonare l'innesto del vajuolo umano, aggiunge lustro alla vaccina, niente contagiosa. Alcuni Governi già sono entrati in queste vedute, e non permettono l'innesto del vajuolo naturale che con tali condizioni, colle quali si eviti la sua contagiosa moltiplicazione.

deremo col dire che se non apporta pericolo alcuno la pratica della vaccinazione, se è il ſicuro preservativo dell' umano vajuolo, ſi dovrà senza dubbio da tutti praticare, nè il titolo di colpevoli, od oſtinati potrà risparmiarſi a coloro, che avendo veduto co' proprj occhi i fatti, e le controprove che ne formano la difesa, trascureranno di ricorrere alla vaccina per preservar se ſteſſi, o i loro figli dal vajuolo naturale.

Napoli 24. Marzo 1803.

FINE.